

08.09.2022



**RASSEGNA STAMPA**  
**2020**

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

**L'Addetto stampa**

*Maria Grazia Elfió*

# Ok al richiamo col vaccino bivalente

---

Federica Di Carlo ROMA

Via libera al richiamo con il vaccino bivalente per gli over 12, mentre la pandemia di Covid arretra ancora: diminuiscono in 7 giorni i ricoveri dei pazienti sia nelle intensive sia nei reparti e calano anche i contagi ma con l'autunno alle porte «il virus è sfida da affrontare», come ha detto Roberto Speranza, aggiungendo che «i vaccini sono una leva ancora per proteggere i più fragili».

In seguito all'approvazione da parte dell'Aifa, il ministero della Salute ha infatti indicato in una circolare che il vaccino bivalente a Rna messaggero (MRna) contro il ceppo originario del virus SarsCoV2 e contro la variante Omicron BA.1 è raccomandato «come dose di richiamo».

Dei vaccini ha parlato anche il sottosegretario alla Salute, Paolo Sileri, dicendo che «verrà data priorità a coloro che hanno effettuato l'ultimo richiamo da più di sei mesi, quindi a chi l'ha fatto da 6 a 4 mesi fa, mentre coloro che hanno già effettuato una quarta dose da meno di quattro mesi non sottoporsi ad una ulteriore vaccinazione con i vaccini aggiornati. E non sarà necessario riallestire tutti gli hub vaccinali».

Intanto secondo l'ultima camera degli ospedali sentinella Fia si registra un calo del 21,5% sia nei reparti sia nelle terapie intensive tra il 30 agosto e il 6 settembre. Segnali positivi anche dai ricoveri pediatrici, scesi del 16%. Nelle ultime 24 ore i contagi sono stati 17.574 (il giorno prima 24.855). Le vittime sono 57 (erano 80). Effettuati 163.107 tamponi con un tasso del 10,7%. Nelle intensive ci sono 184 pazienti ricoverati, uno in meno, nei reparti sono invece 4.299, (-160). Gli attualmente positivi sono 555.745, come a fine dicembre 2021, subito prima di Omicron.

Secondo Cesare Cislighi, già presidente della Società italiana di epidemiologia, resta difficile fare previsioni su cosa ci aspetta nelle settimane seguenti: «La cosa corretta è dire che i rischi e che precauzioni semplici, che non comportano grossi disagi, devono esser mantenute, come le mascherine o evitare situazioni a rischio, un minimo di precauzione sulle situazioni abbassate la probabilità di contrarre il virus».

Intanto continua a calare i casi (17.574)ma anche i ricoveri

# Midiri: «Policlinico universitario sparito dalle agende»

---

Alessandro Arena Palermo

Prendere a cuore il futuro del Policlinico universitario o scatterà la protesta. È netta la posizione del rettore Massimo Midiri nei confronti dei candidati a Palazzo d'Orleans: il numero uno dell'Ateneo lamenta da un lato una gestione poco oculata negli ultimi anni, dall'altro la sparizione del destino dell'azienda dai temi della campagna elettorale.

Due i timori per Midiri: che il Policlinico sia trattato come un ospedale di provincia e che pagare il prezzo più alto siano gli studenti, in quanto il loro processo formativo, già danneggiato dalla pandemia, rischia di essere ulteriormente rimodulato dalla mancanza di investimenti. «Non possiamo permettere che l'esperienza dei nostri ragazzi si concluda la minima lacuna – stiamo combattendo oggi spiegando il Covid, domani con l'avere altrettanto importanti sfide». Poi un pensiero agli altri soggetti attivi in azienda, come tecnici e operatori sanitari, che per Midiri negli ultimi tempi hanno lavorato «in condizioni disastrose. Gli elevati livelli di assistenza e organizzazione richiesti non sono solo funzionali all'efficienza del Servizio sanitario nazionale, ma rappresentano un'indispensabile proiezione sul futuro.

Sui problemi dell'azienda ridurrebbe, secondo il rettore, la mancanza di continuità gestionale, date le continue nomine di commissari negli ultimi quindici anni. Sull'attuale reggente, Alessandro Caltagirone, Midiri osserva come «ha svolto un ottimo lavoro, ma è grave che uno dei due ospedali di secondo livello della provincia di Palermo (l'altro è il Civico, ndr) sia gestito a tempo definito perché chi se ne occupa è responsabile al contempo dell'Asp di Caltanissetta. In più, l'azienda è da mesi priva di un direttore amministrativo, di un provveditore, in ritardo sulla consegna di strutture sanitarie fondamentali e sull'attuazione della programmazione triennale delle assunzioni, in difficoltà nell'attuazione di tanti percorsi sanitari».

Altra questione su cui il rettore chiede supporto è un ammodernamento strutturale: «La quinta città d'Italia non avere un ospedale universitario risalente al 1900. La nostra idea è rendere una sorta di campus, creando una struttura sanitaria alla fine di viale delle Scienze ». In tal senso Midiri lamenta la mancata redistribuzione dei circa 300 milioni di euro congelati dalla Regione per il progetto, poi tramontato, del Policivico, evidenziando come «le pastoie burocratiche in cui tendiamo a impantanarci spingano le persone a curarsi fuori dalla Sicilia». In un monito agli aspiranti governatori: «Serve chiusura una figura attenta al Policlinico ventiquattr'ore al giorno. Aspetteremo alcuni mesi perché il nuovo governo regionale e nazionale possa consolidarsi, ma senza risposte adeguate avvieremo azioni di protesta su vari livelli». (\*AAR\*)

La struttura risale al '900Manca la figura del direttore amministrativo

# Papà e mascherine diventano un ricordo «Vogliamo normalità»

---

Aurora Fiorenza

Mascherine solo in alcuni casi e niente più didattica a distanza (Papà). Stanno per tramontare due delle misure che dal 2020 hanno accompagnato studenti, docenti e operatori scolastici. La prima campanella suonerà fra esattamente undici giorni. Poi, base del calendario regionale, ogni istituzione scolastica nella sua autonomia ha deliberato la data di avvio delle lezioni. Questa data può essere anticipata o posticipata rispetto a lunedì 19, a condizione che venga garantita l'effettuazione di 200 giorni di scuola. In città e in provincia le istituzioni scolastiche statali sono 198, con un totale di quasi 170 mila alunni.

La novità in attesa riguarda il papà. Sparisce, non sarà più utilizzato. Gli studenti positivi non potranno seguire le lezioni online. Il 2022-2023 sarà sicuramente un anno diverso, dal sapore di normalità. Molti studenti infatti, parlano di rinascita. Come Rebecca Scafidi, rappresentante di istituto del liceo Garibaldi: «Non vediamo l'ora di riprendere tutte le attività interrotte a causa del Covid. Per noi giovani è stato difficile. Siamo stati costretti ad abituarci a una diversa didattica. All'inizio è stato scoraggiante, ma dovevamo farlo e con forza ci siamo riusciti. Questo virus ci ha portato via gli anni più belli della nostra vita, ma abbiamo capito l'importanza di cose che davamo per scontate. Abbiamo compreso che la scuola non va concepita solo come polo formativo, ma anche come luogo di socializzazione. Fin dai primi giorni di settembre cercheremo di riprendere progetti e attività purtroppo in stand-by da due anni. Chiediamo normalità. e crediamo che quello che sta per Speriamo sia un periodo didattico di fiducia e speranza».

Non bisogna comunque alzare la guardia. La mascherina infatti, non sparirà del tutto. Dovranno indossarla i fragili e soggetti raffreddati. La voglia di tutti gli operatori scolastici è quella di donare e respirare serenità tra i banchi. Però, non sarà facile. A spiegarlo è il dirigente scolastico del liceo Umberto I, Vito Lo Scudato: «Il contesto è denso di incertezze sociali legato all'ipotesi non ancora definitivamente rimessa di fine pandemia. La gestione di questi tre anni difficili, impegnati in parte dalla didattica a distanza, ci ha provati. Si tratta di riportare la vita degli allievi, degli operatori scolastici verso una ipotesi di normalità ricercata, ma ancora non raggiunta e non garantita. L'impegno dei dirigenti scolastici è di approdare verso un'ipotesi di compiuta normalità». (\*AUF\*)

La protezione in classedovranno indossarla soloi fragili e chi è raffreddato

# Posti letto per gli studenti avviso, esplorativo dell'Ersu

---

Avviso dell'Ersu - Ente regionale per il diritto allo studio universitario - per l'acquisizione di nuovi posti letto da destinare agli studenti di Palermo. L'Esplorsu, si legge in una nota, ha emesso un avvisotivo per la manifestazione di interesse relativa alle «procedure e le modalità di accesso al cofinanziamento di interventi volti all'acquisizione della disponibilità di posti letto per studenti universitari, mediante l'acquisizione del diritto di proprietà o, comunque, l'instaurazione di un rapporto di locazione a lungo termine o di altra forma di godimento degli immobili o di parte di essi anche su base convenzionale a lungo termine».

L'Ente, sottolinea la nota, «ha l'esigenza di garantire il servizio ospitalità di studenti universitari dell'Ersu e ha interesse, al fine di potenziare la propria dotazione di strutture istituzionali destinate a tale funzione, a partecipare alla procedura di cui al decreto ministeriale 1046 del 26 agosto scorso. L'Er ha, pertanto, la necessità di individuare immobili rispondenti alle caratteristiche specificate dal dm e dai relativi allegation, al fine di valutare dai relativi possibilità di concorrere alla procedura di cofinanziamento. Gli operatori economici interessati possono riguardare l'avviso esplorativo pubblicato sull'albo online dell'Ente (scadenza presentazione dichiarazione di manifestazione d'interesse entro e non oltre le 14 del 20 settembre)».

# Occupazione inferiore ai livelli pre-Covid

---

Antonio Giordano

La città non ha ancora recuperato il numero degli occupati pre pandemia: mancano ancora mille occupati. Lo dicono le statistiche dell'Istat. Nel capoluogo siciliano, nel 2021, gli occupati, pari a 180 mila, sono aumentati del 2% rispetto al 2020, quando erano 176 mila. Nel 2020, anno in cui è esplosa pandemia, si era invece registrata una temperatura degli occupati del 2,7% (erano 181 mila occupati del 2019). Il tasso di occupazione, pari al rapporto fra gli occupati (15-64 anni) e la popolazione residente (15-64 anni), nel 2021 è risultato pari al 42,5%, in aumento di 1,3 punti percentuali rispetto al 2020 e di 1,2 punti percentuali rispetto al 2019. L'aumento del tasso di occupazione rispetto al 2019 è attribuirsi, più che ad un aumento degli occupati (che anzi sono da diminuire di mille unità), ad una percentuale della popolazione residente.

Le tre grandi città siciliane sono, insieme a Napoli, agli ultimi posti della classifica: Palermo 42,5%, Catania 38,7% e Messina 35,1%. Differenziando l'analisi per genere, emerge che l'aumento degli occupati registrati a Palermo nel 2021 è da attribuirsi esclusivamente alla componente femminile, passata da 70 mila a 74 mila (valore più alto anche rispetto al 2019, quando le donne occupate erano 71 mila), mentre gli occupati di sesso maschile nel 2021 sono rimasti fermi a quota 106 mila (lo stesso valore del 2020 e 4 mila unità in meno rispetto al 2019). Rimane tuttavia molto elevato in città il gap occupazionale delle donne rispetto agli uomini (\*agio\*)

# Crescono le truffe on line «Attenzioni alle false email»

Importante controllare spesso l'estratto conto

---

Giuseppe Puleo

Continuano a lagare, ad una crescita sempre più dannosa allarmante, atti di frode ai computer dei clienti di banche attraverso sistemi svariati informatici. I dati della Polizia Postale del 2021 attestano un aumento del 27% dei casi di furto operati attraverso phishing, smishing e vishing effettuati attraverso l'interazione dell'home banking dei clienti. Da tempo la Faba, prima associazione sindacale del Settore bancario, mette in guardia dai pericoli che si annidano dietro l'angolo. Spesso il lavoro dei criminali è avvantaggiato dalla scarsa alfabetizzazione informatica o da un uso leggero dei propri portafogli digitali. Ecco perché la FABA ha lanciato un decalogo di accorgimenti per difendersi da questo fenomeno criminoso. Controllare regolarmente il proprio estratto conto attraverso l'app assicura di monitorare i movimenti della carta; a questo è importante aggiungere l'opzione di «notifica movimenti» così da essere informati tempestivamente di eventuali decurtazioni sospette. In questi casi è fondamentale chiamare subito il numero verde per ricevere assistenza. Spesso, virus e malware ideati per furti online, si nascondono sui dispositivi stessi che usiamo, magari, dopo aver visitato pagine online infette. Ecco perché è necessario eseguire una scansione antivirus su ogni PC, tablet o cellulare che usiamo per accedere al conto. E anche se oggi i social network rappresentano un'appendice della vita di ognuno, è importante non divulgare su queste piattaforme qualsiasi dato sensibile. In questi casi è fondamentale chiamare subito il numero verde per ricevere assistenza. Spesso, virus e malware ideati per furti online, si nascondono sui dispositivi stessi che usiamo, magari, dopo aver visitato pagine online infette. Ecco perché è necessario eseguire una scansione antivirus su ogni PC, tablet o cellulare che usiamo per accedere al conto. E anche se oggi i social network rappresentano un'appendice della vita di ognuno, è importante non divulgare su queste piattaforme qualsiasi dato sensibile. In questi casi è fondamentale chiamare subito il numero verde per ricevere assistenza. Spesso, virus e malware ideati per furti online, si nascondono sui dispositivi stessi che usiamo, magari, dopo aver visitato pagine online infette. Ecco perché è necessario eseguire una scansione antivirus su ogni PC, tablet o cellulare che usiamo per accedere al conto. E anche se oggi i social network rappresentano un'appendice della vita di ognuno, è importante non divulgare su queste piattaforme qualsiasi dato sensibile.

Particolarmente insidiosi sono i sempre più sofisticati metodi di phishing (letteralmente pescare con esca), ovvero l'apertura di email o sms, contenenti link che riportano ad emulatori di pagine di home banking su cui si inseriscono le proprie credenziali. A prima vista i messaggi identici agli originali della banca. Tuttavia, con una attenzione maggiore è possibile riconoscere che si tratta solo di una montatura ad arte. Bisogna cancellare il prima possibile per non aprirlo inavvertitamente. «Non sfugge a nessuno – conclude Gabriel Urzì, Segretario Provinciale FABI Palermo – che i fenomeni di cui sopra sono correlati alla progressiva chiusura anche degli sportelli cui sopra sono correlati bancaria indiscriminata più persone, che devono essere obbligati a preparare, ad utilizzare strumenti digitali sempre più sofisticati ma, purtroppo, non alla portata e sotto controllo di tutti. Ma alle banche questo sembra non interessare». (\*gpule\*)

# Il Soccorso alpino cerca operatori

---

Il Servizio regionale del Corpo nazionale di soccorso alpino e speleologico cerca operatori di soccorso alpino e operatori tecnico-sanitari. In tutte e due i casi si tratta di volontari non retribuiti. Le domande di ammissione alle selezioni scadono il 30 di questo mese e le prove si svolgeranno l'8 e il 9 ottobre in una località che sarà resa nota agli ammessi.

Per la figura di operatore di soccorso alpino (Osa) sono richiesti un'età compresa tra i 18 ei 45 anni, l'iscrizione al Club alpino italiano, arrampicata su roccia da primo di cordata su difficoltà minima di IV grado Uiaa, capacità buona di in movimento ambiente montano impervio e su terreno innevato, conoscenza delle più elementari manovre di corda e di autosoccorso, ottima predisposizione al lavoro di squadra.

Per la figura di operatore tecnico (Ots), aperto esclusivamente a medici ed infermieri, sono richiesti un'età compresa tra i 23 ei 45 anni, l'iscrizione al Cai, arrampicata su roccia da primo di cordata su difficoltà minima di IV grado Uiaa, buona capacità di movimento in ambiente montano impervio e su terreno innevato, esecuzione di discesa in corda doppia, ottima predisposizione al lavoro di squadra.

Superate le selezioni, si accederà a un percorso formativo, al termine del quale si acquisirà la qualifica che consentirà al volontario di operare nell'ambiente e di prendere parte alla vita della Stazione territoriale di appartenenza.

Eventuali informazioni possono essere richieste per le vie brevi ai seguenti recapiti telefonici: 3349510149 o via mail a [segreteria@cnsas.sicilia.it](mailto:segreteria@cnsas.sicilia.it).

Il Soccorso alpino nella nostra regione è molto attivo: a parte gli interventi che si ripetono quasi ogni domenica, per salvare persone che si avventurano in gite in luoghi impervi e difficili da raggiungere, specie sulle Madonie, ci sono stati altri casi particolari: il mese lo scorso una donna runner che si allenava nel bosco di Casaboli è caduta e per sua fortuna è riuscita a chiedere aiuto: si era rotta il femore e senza gli specialisti del Sas rischiato la vita-

# Lo screening dell'Asp 6 a Sciara

---

Fabio Lo Bono Sciara

La prevenzione è un'azione concreta che può salvare la vita. È questa la filosofia con cui l'Asp promuove screening e visite di piazza ai cittadini. Sabato a Sciara l'Asp organizza uno screening mammografico gratuito rivolto alle donne di età compresa tra i 50 e i 69 anni.

Gli operatori della prevenzione itinerante dell'Asp torneranno sabato a Sciara per lo screening mammografico, esame che, per la manutenzione del mezzo dedicato, non era stato possibile effettuare il 13 aprile scorso in occasione dell'Open Day itinerante. Quel giorno furono 311 le prestazioni garantite dall'Azienda sanitaria del capoluogo tra screening del cervicocarcinoma, screening del tumore del colon retto, vaccinazioni anti-Covid e prestazioni dello sportello amministrativo.

Con l'arrivo sabato del camper-ambulatorio si completerà l'offerta sanitaria dell'Asp che dalle 9 in piazza Castelreale effettuerà, nell'ambito dello screening mammografico, la mammografia alle donne di età compresa tra 50 e 69 anni. L'esame è gratuito e l'accesso è diretto (senza necessità di ricetta medica). Da settembre 2021 sono complessivamente 13.567 le prestazioni ottenute dall'Asp in 65 piazze della provincia, di cui 2.574 mammografie che hanno consentito di diagnosticare 23 tumori.

Intanto dopo Sciara, il calendario dell'Open Day itinerante è in programma lunedì 12 a Villabate e il 14 torna sulle basse Madonie e precisamente ad Aliminusa.

«Siamo impegnati da un anno a raggiungere tutti i centri della provincia - ha sottolineato il direttore generale dell'Asp Daniela Faraoni - in questi giorni siamo a Linosa e Lampedusa ed entro la fine del mese raggiungeremo altre 12 località invertendo, di fatto, il percorso tradizionale della sanità, non sono gli utenti che si recano nelle strutture, ma siamo noi che andiamo incontro alla gente lì dove abitano». (\*falo\*)

# E intanto venduto il centro disabili

---

## Termini Imerese

Boccata d'ossigeno per le casse comunali di Termini Imerese. L'immobile per portatori di handicap sito in via Ostia-Mola è stato acquistato dall'Aress Fabiola, società cooperativa Onlus, per un importo di poco inferiore a 600 mila euro. Ieri, come previsto dall'asta pubblica per la vendita, in unico lotto, nei locali comunali ex caserma La Masa in via Garibaldi 4, è stata aperta l'unica offerta arrivata al Comune di Termini Imerese. L'edificio è stato acquistato per un importo di euro 599.780,00 dalla Cooperativa sociale Aress Fabiola che da circa vent'anni gestisce l'adibito a un centro di riabilitazione per disabili. La commissione aggiudicatrice comunale era composta da Sebastiano Ravi, dirigente del IV settore. Fabrizio Alberti, componente, Caterina Gaeta, componente e Ripalta Di Francesca nella qualità di segretaria verbalizzante.

L'immobile di circa 550 mq, posto nella parte bassa della città, è in uso, attraverso un contratto d'affitto, all'Aress Fabiola società cooperativa Onlus ente del terzo settore.

La struttura è utilizzata come centro di riabilitazione disabili ambulatoriale, neuromotoria, logopedia e di psicomotricità. Inoltre la struttura è convenzionata con l'Asp 6. Sono oltre 150, infine, le attività di riabilitazione al giorno.

«Siamo soddisfatti di avere raggiunto un obiettivo importante per la nostra azione a favore di soggetti fragili e del territorio - dichiara Roberto Oliveri, presidente Aress Fabiola -. Daremo continuità ai servizi e alle attività che svolgiamo a favore della comunità». (\*falo\*)

Prima rigaseconda rigaterza riga

# I sindaci sul Pnrr: giù le mani dalla dote dei Comuni

---

BARI

I sindaci italiani sono pronti a fare “la rivoluzione” per proteggere le risorse del Pnrr che spettano ai Comuni. È un Antonio Decaro sul piede di guerra quello che, dal palco del teatro Piccinni di Bari, davanti al segretario della Cgil Maurizio Landini, commenta certe dichiarazioni politiche che vorrebbero una rimodulazione delle risorse del piano nazionale di ripresa e resilienza.

«I soldi per i Comuni non si toccano. Se qualcuno pensa di toglierci quelle risorse noi sindaci faremo la rivoluzione» dice il presidente Anci e sindaco di Bari, ricordando «il fronte comune dei sindaci contro il governo Conte» per salvare i fondi per le periferie. I progetti del Pnrr «non sono delle cartelle con dei titoli e degli importi - insiste Decaro - ma sono persone che salgono sugli autobus ad alimentazione elettrica, sono bambini che potranno andare negli asili nido, sono famiglie che potranno socializzare in parchi e playground all' aperto nelle zone periferiche soprattutto della nostra città. Purtroppo - aggiunge - ci ritroviamo a fare questa campagna elettorale in questo momento difficile, quando noi dobbiamo occuparci dell'efficientamento energetico e dell'attuazione del Pnrr,

Il sindaco dei sindaci ricorda che dal Pnrr i Comuni hanno «ottenuto tutte le risorse che ci spettavano, 40 miliardi di euro, straordinari, mai successo e non sono soltanto impegni nei confronti dei nostri concittadini ma anche vincolanti dal punto di vista giuridico. Stiamo contrattualizzando le attività e la realizzazione delle opere pubbliche con le aziende, stiamo facendo gli espropri».

Nel complesso 40 miliardi che servono per garantire un salto di qualità nei servizi



La redazione  
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.  
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di  
Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00  
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.  
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo  
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

# Palermo



## Sprint per riparare le aule ma è allarme mense

Corsa contro il tempo per mettere in regola le scuole. Accordo pubblico-privato: nei nidi altri 150 bambini

Pierro, direttore Usl

“Tutte le cattedre  
saranno coperte  
Adesso dobbiamo  
combattere  
la dispersione”

di Salvo Intravaia  
● a pagina 3

Nella sede dell'assessorato comunale alla Scuola di via Notarbartolo c'è un gran da fare per far sì che tutto sia in ordine prima del suono della campanella, ormai prossimo. Ecco le questioni più spinose: la manutenzione delle aule, l'assistenza specialistica per gli alunni diversamente abili, la mensa scolastica per le classi con il tempo prolungato. I problemi sono davvero tanti. Ieri, è stato il primo giorno per i piccoli degli asili nido e delle scuole dell'infanzia. Trovata una soluzione per assorbire 150 bambini rimasti in lista d'attesa.

di Claudia Brunetto  
● a pagina 2

L'anticipazione

## Cento addetti in strada ecco il piano anti-rifiuti

Il commento

Una buona idea  
se diventa  
normalità  
Vigileremo  
giorno per giorno

di Fabrizio Lentini  
● a pagina 5

Al via lunedì prossimo l'operazione decoro varata dal nuovo sindaco Roberto Lagalla: si comincerà da Partanna Mondello, poi si risalirà la costa, da nord a sud, per addentrarsi nei quartieri della città. È previsto un massiccio spiegamento di forze: novanta tra operatori ecologici e operai della Reset, dodici addetti alla raccolta degli ingombranti, tre spazzatrici. Altri mezzi verranno utilizzati per l'attività ordinaria di svuotamento dei cassonetti. È polemica sul sì del sindaco al termovalorizzatore a Bellolampo, da affidare ai privati. Insorgono i sindacati.

● a pagina 5

La mostra



▲ La memoria Una fotografia di Leonard Freed

## Madonie tra passato e presente lo sguardo dei grandi fotografi

di Sergio Troisi ● a pagina 10

L'intervista

Elly Schlein  
“Ripartiamo  
dalle donne  
creano Pil”



▲ Centrosinistra Elly Schlein

Due tappe in Sicilia per rilanciare la sfida progressista nell'Isola già battuta dai leader del centrodestra. Elly Schlein, vice presidente della Regione Emilia Romagna, ex europarlamentare e candidata indipendente con i dem alla Camera nella sua regione, oggi sarà a Palermo e a Catania. Nell'Isola Schlein lancia la sua sfida tutta di sinistra per una leadership non solo femminile ma «femminista»: «Ripartiamo dal lavoro delle donne: l'occupazione femminile crea Pil».

di Sara Scarafia ● a pagina 7

Regionali

Gli alleati  
contro il Pd  
“Ci trascura”

di Miriam Di Peri ● a pagina 7

Il progetto

## Nuove regole del Comune “Movida al Foro Italico”



▲ Popolo della notte La movida a Palermo

di Francesco Patanè ● a pagina 4



Il caso

## “Ho visto Messina Denaro” le false segnalazioni sul boss



▲ Latitante Matteo Messina Denaro

di Salvo Palazzolo ● a pagina 9

SCUOLA: OPERAZIONE RIAPERTURA

# Sprint per riparare le aule Accordo Comune-privati nei nidi altri 150 bambini

di Claudia Brunetto

Corsa contro il tempo per arrivare al suono della prima campanella con le carte in regola. Manutenzione delle aule, assistenza specialistica per gli alunni diversamente abili, mensa scolastica per le classi con il tempo prolungato. Nella sede dell'assessorato comunale alla Scuola di via Notarbartolo c'è un gran da fare, con il neo-assessore Aristide Tamajo che si sposta da una scuola all'altra per superare gli ultimi intoppi.

Ieri è stato il primo giorno per i piccoli degli asili nido e delle scuole dell'infanzia gestite dal Comune. Con importanti novità come l'orario lungo fino alle 15,30 per 18 nidi su 26 e il supporto di 14 strutture private per assorbire almeno 150 bambini rimasti in lista d'attesa. Le altre scuole, invece, organizzano la riapertura in autonomia. Il calendario regionale fissa la partenza il 19 settembre, ma le elezioni del 25 hanno costretto i presidi ad anticipare e in alcuni casi a posticipare l'avvio, con grandi disagi per le famiglie. «La mia idea è velocizzare al massimo i tempi burocratici e snellire qualsiasi procedura – dice Tamajo – sfruttare, inoltre, tutte le risorse finanziarie disponibili per garantire la migliore scuola possibile in questa città».

Ieri un sos è arrivato dalla Monti Iblei, in zona Strasburgo: alcune aule rischiano di non poter essere utilizzate per una questione di sicurezza legata al tetto. Mentre a Brancaccio nei prossimi giorni, dopo anni di attesa, saranno finalmente consegnate altre sei aule al plesso Cavallari nuovo: daranno ossigeno anche ai bambini della scuola Franchetti di Romagnolo, in difficoltà da tempo.

**L'edilizia scolastica**

L'obiettivo è assicurare l'agibilità dei plessi per scongiurare il più pos-

**Ieri primo giorno per i più piccoli**  
**Orario prolungato in 18 asili su 26. Nuovi locali a Brancaccio**  
**Sos dalla Monti Iblei: il tetto va messo in sicurezza**



▲ I nidi Al via ieri i 26 asili comunali: 18 a orario prolungato



▲ Assessore Aristide Tamajo, titolare dell'Istruzione

**L'assessore Aristide Tamajo**  
**“Voglio snellire i passaggi burocratici”**  
**Incognita mense: servizio in forse per un contenzioso tra imprese sull'appalto**

sibile i doppi turni. Ecco perché Tamajo ha chiesto al Coime di raddoppiare le squadre che si occupano di manutenzione scolastica: da due diventano quattro. «Questo permetterà di essere più tempestivi negli interventi», dice l'assessore. A breve riaprirà i battenti l'asilo nido Drago, nella zona di corso Calatafimi, dove

è stata completata la ristrutturazione. E poi c'è la grande scommessa dei progetti già finanziati con i fondi del Pnrr: 13 asili nido, 6 mense, 3 palestre e 2 grandi poli didattici.

**La mensa a rischio**

Accanto alle difficoltà croniche che ogni anno impediscono che il servi-

zio mensa parta effettivamente con il primo giorno di scuola per le classi a tempo prolungato, quest'anno l'avvio del tempo mensa per i bambini è appeso al contenzioso fra la ditta che si è aggiudicata la gara nel maggio scorso, la Elior di Milano, e la Cot che aveva in mano il servizio fino allo scorso anno scolastico e questa volta ha perso. «Dobbiamo aspettare l'esito di questo contenzioso per capire cosa deciderà il Tar – dicono dall'assessorato alla Scuola del Comune – Speriamo entro la fine del mese. Soltanto dopo si capirà come procedere». In ogni caso, il servizio alla Elior, in assenza di bilancio, è stato affidato per sei mesi. Si arriverà alla fine dell'anno per un soffio.

**L'aiuto dei nidi privati**

Quest'anno sono 14 i nidi privati che hanno risposto al bando del Comune per accogliere una quota di circa 400 bambini rimasti in lista d'attesa per un posto nelle strutture pubbliche. A trovare spazio, in base al reddito Isee, potranno essere in 150. Le famiglie pagheranno la stessa somma che viene richiesta negli asili nido comunali, l'amministrazione metterà il resto. E c'è anche lo spazio per i bambini e i genitori insieme nell'ex nido Palagonia, nel centro storico, che è stato convertito in un "centro educativo".

**I servizi per i più fragili**

In questi giorni l'assessorato comunale alla Scuola sta analizzando la graduatoria degli assistenti che dovranno stare al fianco degli alunni diversamente abili in aula. «Conosco bene la vicenda – dice Tamajo, funzionario dell'Ufficio scolastico regionale – e so quanto sia importante che tutti gli alunni siano messi nelle condizioni di seguire le lezioni dal primo giorno di scuola. C'è massima attenzione per i più fragili».

**I preparativi**  
Ultimi interventi per preparare le aule scolastiche all'inizio delle lezioni: la data varia da istituto a istituto



La polemica

## Lavori fermi al Policlinico, l'ira del rettore “È stato ridotto a ospedale di provincia”

di Giusi Spica

La nuova diffida indirizzata alla struttura commissariale per il potenziamento della rete ospedaliera, guidata da Tuccio D'Urso, è già pronta a partire: «Due settimane fa è arrivata l'ultima tranche del finanziamento da Roma, ma i lavori per il nuovo Pronto soccorso e cinque sale operatorie del Policlinico sono ancora fermi», è il j'accuse del rettore dell'Ateneo di Palermo Massimo Midiri.

Un siluro in piena campagna elettorale non solo nei confronti dell'attuale governo regionale, ma anche per i candidati alla presidenza della Regione che si sfideranno il 25 settembre alle urne: «Il Policlinico è stato ridotto a un ospedale di provincia, con un commissario part-time che fa anche il manager all'Asp di Caltanissetta. Il tema degli ospedali universitari è uscito fuori dall'agenda politica. Chiedo un impegno a

tutti gli aspiranti governatori. Senza risposte immediate, siamo pronti a manifestare ogni giorno e fare del Policlinico un caso nazionale».

Il "casus belli" sono ancora una volta i ritardi nella consegna della nuova area di emergenza, del blocco operatorio e del tunnel di collegamento tra i diversi reparti per il trasporto dei pazienti che avrebbero dovuto essere pronti a marzo. Ritardi finiti al centro di un'audizione in commissione Sanità all'Ars a luglio scorso. In quell'occasione D'Urso puntò il dito contro il mancato pagamento del terzo saldo di trasferimenti da 400 mila euro da parte del

**Attacco di Midiri alla Regione per le incompiute: dalle sale operatorie al pronto soccorso**  
**Il commissario D'Urso “Soldi giunti in ritardo”**

commissario nazionale, che avrebbe fermato i lavori affidati alla ditta Amec di Catania. Il Policlinico si era proposto di anticipare le somme, poi è stato bloccato dalla promessa dell'arrivo imminente dei fondi.

In realtà, i soldi sono arrivati solo quindici giorni fa. «Abbiamo ricevuto la terza e penultima tranche con un ritardo di sei mesi – si difende D'Urso – Questo ci consentirà di portare all'80 per cento l'avanzamento degli interventi programmati. Siamo la prima regione d'Italia. Il responsabile unico del progetto ha verificato che l'impresa, dopo il saldo delle spettanze dei subappaltatori e

dei fornitori, riprenderà prontamente le attività. Mancano solo 15 giorni di lavoro. Semmai vanno segnalati i ritardi dell'università nella conclusione dei lavori nelle sale operatorie e nell'acquisto delle apparecchiature del Pronto soccorso, compresa la Tac».

L'area di emergenza incompiuta non è l'unico nodo da sciogliere. Sul tavolo dei candidati governatori il rettore pone anche la questione del maxi-finanziamento da 300 milioni di euro per la realizzazione del Policlinico. Un progetto nato nell'era Lombardo-Russo e subito naufragato. «I fondi, però, sono stati stanziati



Intervista a Giuseppe Pierro, neo-direttore dell'Ufficio scolastico regionale

# “Tutti i docenti in cattedra e niente più mascherine. Ora lotta alla dispersione”

«Facciamo in modo che la scuola siciliana esca rafforzata dalla pandemia». Il neo-direttore dell'Ufficio scolastico regionale, Giuseppe Pierro, 45 anni, pugliese di Bitonto, eredita la scuola dell'Isola all'indomani dell'emergenza sanitaria. E promette che tutti i docenti saranno in cattedra alla prima campanella. Supplenti compresi.

**Dopo due anni di mascherine e di restrizioni, si rientra in classe per un anno scolastico “normale”. Quali priorità si è dato?**

«Nell'immediato dobbiamo assicurare il corretto avvio dell'anno scolastico avendo completato tutte le procedure connesse al reclutamento. Gli ultimi due anni sono stati fortemente caratterizzati dall'emergenza sanitaria, che ha comportato conseguenze significative nell'organizzazione delle istituzioni scolastiche e ha inciso sulla qualità dell'apprendimento e delle relazioni. Proprio per questo, è importante che l'anno scolastico riparta con la certezza di potere stare in classe, insieme. Occorre fare in modo che dall'esperienza traumatica della pandemia si esca rafforzati nella cultura della prevenzione, ma soprattutto con una rinnovata voglia di comunità, valorizzando quello spirito di accoglienza di cui le scuole siciliane sono esempio in Italia e non solo».

**Lei si insedia in una fase di cambiamenti politici. Cosa si aspetta dal rapporto con Regione ed enti locali?**

«Questo Ufficio scolastico ha sempre avuto un rapporto di fattiva collaborazione con la Regione, gli enti locali e tutti gli stakeholder pubblici e privati del territorio, sempre nel rispetto dei propri ruoli e identità. Intendo quindi proseguire su questa strada. Lavoro in sinergia, confronto e

di Salvo Intravaia

pluriennali che partiranno già da questo anno scolastico. Per sfruttare al meglio la disponibilità di queste risorse, sarà necessario un approccio integrato tra le diverse azioni, e perciò l'Usr sta organizzando un gruppo di supporto e di sostegno alle scuole nelle fasi di progettazione e realizzazione degli interventi. La

dispersione è un male per la scuola tutta, non solo quella Sicilia, ma è sicuramente curabile. Occorre un approccio di sistema e di raccordo inter-istituzionale. In questo in Sicilia si è fatto e si sta facendo tanto, e sono sicuro che i risultati non tarderanno ad arrivare».

**I presidi siciliani hanno più volte lamentato un certo isolamento nella quotidiana gestione delle scuole. Cosa risponde?**

«I dirigenti scolastici sono un pezzo importante della

scuola italiana, come tutte le altre categorie. In questi giorni ho riscontrato la disponibilità all'ascolto e alla collaborazione con le istituzioni scolastiche da parte degli uffici territoriali e dell'Usr. Intendo continuare su questa strada e ampliare le occasioni di incontro con le scuole».

**Settimana corta, sabato in Dad o altro? Come possono contribuire i 4mila edifici scolastici siciliani al risparmio energetico?**

«Adottare comportamenti volti al risparmio energetico e al rispetto dell'ambiente è una questione culturale che attiene all'educazione alla sostenibilità e che riguarda tutti noi cittadini. È una questione di impegno civico collettivo e la scuola deve educare i ragazzi alla cultura del rispetto. Mi assicurerò che proseguano le attività che già le scuole hanno avviato nell'ambito del piano “Rigenerazione scuola”, così come ogni altra iniziativa venga stabilita a livello nazionale».



**▲ Superdirigente** Giuseppe Pierro, 45 anni, in mezzo ai ragazzi: da una settimana guida l'Ufficio scolastico regionale

dialogo sono e saranno sempre le parole guida del mio lavoro».

**Nonostante da anni esista un osservatorio dedicato, la scuola siciliana ha il record di dispersione. È un male incurabile?**

«Secondo i recenti dati Invalsi, la percentuale di dispersione “implicita” (i ragazzi che, pur diplomati, non hanno competenze adeguate, ndr) in Sicilia raggiunge il 18,7 per cento, una delle più alte in Italia, ma non la più alta. L'investimento del Pnrr ha messo a disposizione delle istituzioni scolastiche siciliane 74,4 milioni di euro per l'attuazione di progetti



**▲ Rettore** Massimo Midiri, 59 anni, radiologo, eletto nel luglio 2021 al vertice dell'Università di Palermo

– rilancia il rettore – e abbiamo chiesto di redistribuirli tra le due aziende. Abbiamo messo nero su bianco un progetto per realizzare il nuovo Policlinico in un'area già identificata in viale delle Scienze. Il vecchio Policlinico è una struttura ormai datata che risale ai primi del Novecento. Va riadattata a campus universitario e ospedale per le patologie croniche».

Ma la questione che più sta a cuore al rettore è la governance. «L'azienda è da mesi priva di un direttore amministrativo e di un provveditore. La riconversione di interi reparti destinati al Covid ha penalizzato la formazione dei medici. Vogliamo un commissario a tempo pieno».

Un invito che Midiri aveva già rivolto a giugno al presidente uscente Nello Musumeci. Adesso, a due settimane dal voto, promette azioni plateali. Una sfida, più che un appello, ai candidati a Palazzo d'Orleans.

IL PROGETTO

# Il Comune vuole ridistribuire la movida

## “Al Foro Italico il divertimento del futuro”

L'amministrazione intende creare in alcune aree dismesse della città le succursali delle zone ora prese d'assalto dal popolo della notte. L'assessore Carta: «L'obiettivo è ripristinare la legalità anche nelle piccole cose per dare un segnale del ritorno al rispetto delle regole»

di Francesco Patanè

Controlli a tappeto in Vucciria ieri sera per il mercoledì universitario, stretta alla movida selvaggia nel fine settimana in piazza Sant'Anna e alla Magione con l'intervento della task force interforze e caccia agli ambulanti abusivi in centro storico che vendono alcol ai ragazzini. Parte la campagna d'autunno contro i disagi da divertimento serale con massima attenzione al parcheggio selvaggio e alle violazioni della Ztl. Tolleranza zero «per ripristinare la legalità, anche nelle piccole cose, per dare un segnale del ritorno al rispetto delle regole» commenta l'assessore alla mobilità, urbanistica e centro storico Maurizio Carta che martedì ha incontrato i residenti di Piazza Magione. Chi vive nei palazzi attorno alla piazza, esattamente come gli abitanti di piazza Sant'Anna, via Paternostro e via Cantavespri, ogni fine settimana subisce l'invasione del popolo della notte. Ieri sera la polizia municipale è scesa in forze fra i vicoli della Vucciria controllando locali e ambulanti. Decine di verifiche sia sulle autorizzazioni che sulle condizioni igieniche e di sicurezza. In attesa del piano per la redistribuzione della movida cittadina, che avrà nel Foro Italico uno dei punti strategici, il Comune cerca



▲ Folla giovani palermitani per le strade della movida nel centro storico della città

dunque di contenere il fenomeno, anche perché per avviare qualsiasi intervento strutturale bisogna prima attendere che il bilancio di Palazzo delle Aquile torni agibile. «Stiamo completando un intervento di sistema per distribuire la movida anche su altre zone del centro e il Foro Italico sarà il protagonista della futura movida cittadina - sot-

**In giunta**  
Maurizio Carta ha la delega alla mobilità centro storico e urbanistica nella giunta guidata dal sindaco Lagalla



to linea Carta - Abbiamo individuato alcune aree dismesse, comunemente centrali, dove poter realizzare delle "succursali" al centro storico, con una presenza minore di residenti. Una di queste sarà anche il nuovo molo trapezoidale al porto ormai ultimato. Spazi per il divertimento, attraenti, funzionali e sufficientemente lontani dalle aree resi-

denziali».

Uno dei meccanismi allo studio per spostare il popolo della notte in zone meno abitate è quello dei villaggi della movida, come già sperimentato in alcune città universitarie del nord. Si tratta di stand in zone scelte ad hoc, come ad esempio il Foro Italico, dove affidare gli stand agli stessi proprietari dei locali del centro storico a condizioni economiche vantaggiose. Un po' come ricreare l'asse Cantavespri-Rivoluzione-Paternostro sul lungomare fra la Cala e Sant'Erasmo. «Il successo di quest'estate del nuovo porticciolo e dei suoi locali è sotto gli occhi di tutti - commenta Carta - Il molo trapezoidale diventerà anch'esso un luogo di aggregazione e dunque il Foro Italico potrebbe essere l'ideale collegamento. E solo una delle ipotesi. Nel piano ci sono poi luoghi più riparati e deputati ad ospitare la musica

**Ieri sera controlli della polizia municipale nei locali della Vucciria**

dal vivo. A parte il velodromo per i grandi concerti, in città non ci sono posti di media grandezza dove ascoltare musica senza disturbare il sonno dei residenti».

Nell'immediato gli interventi riguarderanno soprattutto piazza Magione dove verranno ripristinati i dissuasori divelti nelle vicinanze della scuola elementare e dove ci sarà un presidio della polizia municipale per evitare il parcheggio dei pullman di giorno e delle auto la sera. Anche via Emérico Amari è pronta a rifarsi il trucco. «In attesa di avere le risorse in bilancio per la rimozione dell'asfalto - dice Carta - la strada, che non verrà più riaperta al traffico, verrà arredata al centro con fioriere, mentre ai lati i tavolini dovranno essere il più possibile simili. Fra gli arredi floreali e i tavolini ci saranno due corsie per le emergenze e per il transito dei residenti». Con la riapertura del tappo di via Roma, prevista per la prossima settimana dunque la zona di via Emérico Amari-Politeama dovrebbe uscire dall'incubo dei cantieri. Ma è sulla riqualificazione di via Amari, Maqueda e Vittorio Emanuele che Carta punta, non solo sul piano degli arredi, ma anche sull'offerta commerciale. «Basta con le licenze e autorizzazioni libere - conclude Carta - l'offerta commerciale va riequilibrata e per farlo serve lo strumento del progetto urbanistico. Inserendo la zona in un progetto specifico si possono indirizzare le aperture degli esercizi. Il primo sarà su via Amari, poi arriveranno Maqueda e Vittorio Emanuele».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica  
Palermo

## Publicità Legale

### REGIONE SICILIANA ASSESSORATO DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITA' Dipartimento Regionale Tecnico

Estratto di avviso di aggiudicazione appalto. **Denominazione appalto:** Accordo quadro triennale per l'esecuzione di lavori di manutenzione straordinaria delle strade secondarie del territorio delle ex province della Sicilia, suddiviso in n. 9 lotti. **Tipo di procedura:** aperta. Importo a base di gara di ogni lotto: euro 7.000.000,00. Numero dell'avviso di gara nella GU/S: 2022/S 015-031243. **Aggiudicazione Lotto n. 1: Agrigento.** Data: 09.08.2022. Aggiudicatario: R.T.I. DEMETRA LAVORI S.R.L. - COS.IT. S.R.L. - CO.GE.MA. S.R.L. - DS IMPIANTI S.N.C. - VIA NAZIONALE s.n., 93010 VALLELUNGA PRATAMENO (CL). Importo aggiudicazione lotto: euro 4.967.760,00. **Aggiudicazione Lotto n. 2: Caltanissetta.** Data: 09.08.2022. Aggiudicatario: R.T.I. COMER COSTRUZIONI MERIDIONALI S.P.A. - UNICOS S.R.L. - PERNICE IMPIANTI S.R.L. - VIA ALESSANDRO VOLTA 139, 95010 SANTA VENERINA (CT). Importo aggiudicazione lotto: euro 5.337.500,00. **Aggiudicazione Lotto n. 3: Catania.** Data: 09.08.2022. Aggiudicatario: R.T.I. TOSA APPALTI S.R.L. - FRAMICH S.R.L. - CONSORZIO JONICO S.C.R.L. - VIA PULIGA 8, 95024 ACIREALE (CT). Importo aggiudicazione lotto: euro 5.884.795,00. **Aggiudicazione Lotto n. 4: Enna.** Data: 09.08.2022. Aggiudicatario: R.T.I. COSTRUZIONI BRUNO TEODORO S.P.A. - PREVE COSTRUZIONI S.P.A. - VIA CONSOLARE ANTICA 572/B, 98071 CAPO D'ORLANDO (ME). Importo aggiudicazione lotto: euro 5.537.000,00. **Aggiudicazione Lotto n. 5: Messina.** Data: 09.08.2022. Aggiudicatario: R.T.I. CONSORZIO STABILE 3 EMME DIFESA AMBIENTE E TERRITORIO SOC. CONS. A R.L. - IMERA S.R.L. - SAFEROD RRS GMBH - ASTREA S.R.L. - VIA PAOLO EMILIO 32, 00192 ROMA. Importo aggiudicazione lotto: euro 5.817.829,50. **Aggiudicazione Lotto n. 6: Palermo.** Data: 09.08.2022. Aggiudicatario: R.T.I. F.D. S.R.L. - S.I.E.S.S. S.R.L. - I.S.A.P. S.R.L. - OPERE SPECIALISTICHE GEOTECNICHE S.R.L. - CONTRADA CANNE MASCHE, Zona industriale TERMINI IMERESE (PA). Importo aggiudicazione lotto: euro 5.291.615,00. **Aggiudicazione Lotto n. 7: Ragusa.** Data: 09.08.2022. Aggiudicatario: R.T.I. C.G. COSTRUZIONI SRL - RICCIARDELLO COSTRUZIONI SPA - ROMANO LUCIA ANTONIETTA - CORSO KENNEDY 95, 97012 CHIARAMONTE GULFI (RG). Importo aggiudicazione lotto: euro 4.952.465,00. **Aggiudicazione Lotto n. 8: Siracusa.** Data: 09.08.2022. Aggiudicatario: R.T.I. CONSORZIO STABILE AGORAA S.C.A.R.L. - COSTRUZIONI GENERALI INFRASTRUTTURE S.R.L. - VIA A. DE GASPERI 9-11, 95030 TREMESTIERI ETNEO (CT). Importo aggiudicazione lotto: euro 5.652.500,00. **Aggiudicazione Lotto n. 9: Trapani.** Data: 09.08.2022. Aggiudicatario: R.T.I. VIASTRADA S.R.L. - FEGOTTO COTRUZIONI S.R.L. - VIALE SAVERIO SCROFANI 50, 90143. PALERMO. Importo aggiudicazione lotto: euro 6.401.500,00. Data di spedizione dell'avviso alla GUUE: 11.08.2022

Il dirigente dell'Area 3 - ing. Francesco Vallone

### COMUNE DI TERMINI IMERESE 3° Lavori Pubblici-Manutenzione-Ambiente Avviso di revoca gara

Si informa che la gara d'appalto per l'affidamento dei lavori di "Urbanizzazione della fascia a mare del centro storico - Strada di collegamento Porto - SS. 113" CIG: 92850601E8, il cui bando è stato pubblicato sulla G U C E n. 2022/S 143 - 407914 il 27.07.2022 e sulla G.U.R.S. Parte II e III n. 30 del 29/07/2022 è stata revocata in autotutela con Determinazione Dirigenziale n. 1638 del 05/08/2022.

Il Responsabile del Procedimento - Ing. Giuseppe Battaglia

### MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITA' SOSTENIBILI DIREZIONE GENERALE PER IL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE Gestione Governativa FERROVIA CIRCUMETNEA Via Caronda 352/A, - 95128 Catania - Italia - Telefono 095/541111

#### AVVISO DI GARA

La Gestione Governativa della Ferrovia Circumetnea, con sede in Catania, ha indetto una procedura telematica aperta per l'affidamento dei "SERVIZI DI CASSA PER LA GESTIONE GOVERNATIVA FERROVIA CIRCUMETNEA"-CIG 93913345FB.

La durata contrattuale è di 36 mesi decorrenti dal 01.01.2023 con l'opzione di rinnovo del contratto per ulteriori 36 mesi.

Il valore complessivo dell'appalto (comprensivo dell'importo opzionale), ai sensi dell'art. 35 comma 5 del D. Lgs. 50/2016, è pari ad € 180.000,00 (euro centottantamila/00) IVA esclusa.

Si procederà all'aggiudicazione, ai sensi dell'art. 95 comma 3 lettera b) del D. Lgs. 50/2016 mediante il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo. Le offerte dovranno pervenire entro il 14.10.2022 ore 12.00.

Il bando è pubblicato sulla GURI, su un quotidiano a valenza locale e su uno a valenza nazionale.

I documenti di gara sono visionabili e scaricabili dalla piattaforma telematica FCE <https://circumetnea.acquistitelematici.it>.

Responsabile del Procedimento: dott. Angelo Norberto Borzi  
IL DIRETTORE GENERALE Dott. Ing. Salvatore Fiore



*Sono pronto a ricoprire qualsiasi ruolo che gli italiani vorranno, a partire da quello più importante. Fare il premier sarebbe un orgoglio*

**Matteo Salvini** Leader della Lega

# La Lega sotto attacco per i rapporti con Putin evoca il complotto

Dopo le parole di Friedlander, consigliera dell'amministrazione Trump, il Carroccio annuncia querela "Vogliono far passare FdI come partito affidabile". Di Maio e Pd: "Serve una commissione d'inchiesta"

di **Matteo Pucciarelli**

**MILANO** – Provoca un terremoto in piena campagna elettorale l'uscita dell'ex collaboratrice di Donald Trump, intervistata da *Repubblica*, sui presunti legami del capo leghista con la Russia di Putin. Lo stato maggiore del partito si mobilita. Gli avversari, a cominciare da Di Maio, chiedono una commissione d'inchiesta.

Sono solo «insinuazioni, zeppe di dubbi e condizionali, contro la Lega e Matteo Salvini che si difenderanno in ogni sede opportuna contro le parole di Julia Friedlander e il quotidiano che le ha pubblicate», è la nota diffusa da Via Bellerio quando il testo dell'intervista circola già da parecchie ore.

La responsabile del Sud Europa dell'amministrazione repubblicana, senza mezze parole, ha spiegato che «i rapporti tra Salvini e Putin sono guidati da probabili interessi finanziari». Nel farlo, l'attuale ad di Atlantik-Brücke, associazione non-profit al servizio dell'amicizia tra Germania e Usa, è entrata nel dettaglio dei meccanismi contabili e finanziari per rendere quasi invisibile un finanziamento illecito.

Le accuse richiamano alla memoria altre ombre, a cominciare dallo scandalo dell'Hotel Metropol di Mosca che vide coinvolto Gianluca Savoini, l'uomo dei rapporti della Lega con la Russia, registrato durante una trattativa sottobanco in cui veniva utilizzata l'industria energetica come mezzo per riciclare soldi per il partito nel Carroccio. Poi il faccendiere venne ridimensionato dalla narrazione leghista nel ruolo di una sorta di millantatore. Quel che colpisce stavolta è il fatto che abbia parlato una persona vicina a un ex presidente molto amico della Lega stessa, perlomeno sul piano "ideologico".

Il timore nel partito è che possa trattarsi solo di un "antipasto", e che da qui al 25 settembre possa uscire altro di più sostanzioso o comunque imbarazzante. «Sta accadendo qualcosa di strano – confida un colonnello salviniano – Sembra quasi che sia in corso una manovra per rendere Giorgia Meloni affidabile e gradita al sistema e contemporaneamente delegittimarci giorno dopo giorno». La retorica da vittime dei "poteri forti" nel mentre da decenni si entra e si esce dalle stanze dei bottoni è un classico leghista da sempre, utile anche a fare quadrato attorno al capo, prima Umberto Bossi, oggi Salvini. Lo stesso segretario federale nelle settimane scorse aveva pa-

ventato la possibilità che oscuri e generici poteri potessero utilizzare delle inchieste per azzoppare la corsa del centrodestra da qui al voto.

Dice Gianluca Pini, ex parlamentare della Lega Nord che non ha mai sostenuto il nuovo corso nazionalista, che «tutto fa pensare che la ricostruzione di Friedlander sia credibile, mancano però dei riscontri oggettivi. Di suggestioni ce ne sono diverse e da tempo, cominciano ad essere un po' troppe, però finché non esce la prova...». Va anche registrata una terza interpretazione: «Lo fanno più furbo di quel che

appare – è l'analisi beffarda di un leghista milanese che pure conosce Salvini da lunga data – Non ci credo solo perché il segretario non ha le capacità per operazioni di questo tipo».

Di concreto, e oggettivo, per adesso rimangono due cose. In primis, il patto politico di collaborazione tra Lega e Russia Unita, il partito di Vladimir Putin. Scadeva lo scorso marzo, dopo quattro anni dalla prima sigla: c'è stato il tacito rinnovo, nonostante la guerra in corso in Ucraina. Secondo: Salvini rimane il politico italiano più schiacciato, direttamente o meno, sulle ragioni e

richieste della Russia, come sta avvenendo ad esempio sulla sua contrarietà a mantenere le sanzioni. In questo contesto il ministro degli Esteri Luigi Di Maio chiede una commissione di inchiesta parlamentare che «accerti i rapporti fra i leader dei partiti politici e i mondi economico-finanziari russi. In questo momento ci sono più ombre che luci». Lo stesso fa il senatore dem Dario Parrini: «I rapporti tra Salvini e Putin sono inquietanti. La sicurezza nazionale non è uno scherzo. Serve la commissione bicamerale d'inchiesta già proposta». © RIPRODUZIONE RISERVATA



**📷 Nel 2014**

Matteo Salvini e Vladimir Putin seduti allo stesso tavolo: l'occasione è una visita del presidente russo a Milano nel 2014

*Il timore dell'ex ministro dell'Interno è che possa arrivare un nuovo scandalo proprio a pochi giorni dal voto*

## I punti

### I rapporti tra Salvini, la Russia e Putin

#### Su Repubblica

**1** A destra l'intervista apparsa ieri su *Repubblica* a Julia Friedlander, ex analista Cia e consigliera dell'amministrazione Trump tra il 2017 e il 2019. Secondo Friedlander, i rapporti Salvini-Putin sono guidati da "probabili interessi finanziari"



#### Il caso del Metropol

**2** Nel 2018 viene intercettato un incontro all'hotel Metropol di Mosca tra il braccio destro di Matteo Salvini, Gianluca Savoini, con 2 italiani e 3 russi legati al Cremlino per finanziare la Lega sovranista "contro le élite di Bruxelles"

#### Accordo con Russia unita

**3** Nel 2017 viene firmato un accordo di cooperazione tra la Lega e Russia unita, il partito di Vladimir Putin. Il patto (di partenariato paritario e confidenziale) è stato rinnovato tacitamente ed è attualmente valido fino al 2027

### Intervista al deputato dem nel Copasir

## Borghesi "Si comporta come un influencer al sostegno di Mosca"

di **Giuliano Foschini**

Enrico Borghi, membro del Copasir responsabile sicurezza del Pd, dice che le parole di Julia Friedlander, già analista Cia e responsabile Sud Europa dell'amministrazione Trump, non possono non avere il peso che meritano. «Non stiamo parlando di dichiarazioni fatte da qualche mitomane, ma da una figura sicuramente qualificata e di livello con un'esperienza nel campo della sicurezza e della alta amministrazione statunitense».

**Nel merito: lei crede che Salvini abbia davvero un interesse economico diretto con la Russia di Putin?**

«A me interessa il dato politico. Che visto con gli occhi di chi ci guarda da Washington o Bruxelles è molto semplice. Primo: Salvini e Putin nel 2017 siglano un accordo di cooperazione e collaborazione, rinnovato pochi mesi fa nonostante la guerra in Ucraina. Secondo: nella sua mutevolezza poliforme, Salvini ha cambiato idea su tutto. Sulla

secessione, sull'euro, su Conte, su Draghi. Su tutto, tranne che su una cosa: la Russia. Su quella è sempre granitico, fino alla incredibile scena di Cernobio dove sembrava più un influencer moscovita che un politico italiano».

**Il tema dei finanziamenti dall'estero è centrale in questa campagna elettorale. Eppure non ne parla nessuno.**

«Ho chiesto pubblicamente a tutti i partiti di dichiarare di non prendere finanziamenti, direttamente o indirettamente, da Paesi esteri. Il Pd si impegna in questo senso. Ma gli altri sono rimasti tutti zitti. Spero anche che gli elettori si rendano conto che qui non stiamo parlando di scaramucce. Ma di sostanza. Sta per



**Al Copasir**  
Enrico Borghi, il deputato Pd nel Copasir

*Ho chiesto a tutti i partiti di dichiarare di non prendere finanziamenti dall'estero. Solo il Pd ha risposto di sì*

accadere una cosa storica».

**A cosa fa riferimento?**

«È la prima volta da 40 anni che in tema di politica estera ci sono schieramenti che si presentano con differenze così profonde. Da una parte c'è chi ci vuole portare a Budapest, Varsavia o direttamente a Mosca. E dall'altro ci siamo noi che vogliamo tenere il paese ancorato nell'alleanza euro atlantica, l'unica in grado di garantirci libertà, democrazia e tutti quei valori che sono alla base della nostra cultura. Queste differenze avranno un impatto il giorno dopo le elezioni: il 25 settembre se si vota per gli amici di Mosca ci saranno delle conseguenze inevitabili. In campo c'è una guerra economica che vede protagonista la Russia e la Cina, con una divisione di compiti: alla prima egemonia politica, alla seconda quella economica. Oggi i rapporti di forza internazionali si misurano sommando eserciti e economia. E la sicurezza delle nostre imprese, famiglie, territori è legata al campo da gioco geopolitico che scegliamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Intervista al vicepresidente della Commissione europea

# Timmermans “L’agenda sociale di questa destra mette paura”

dal nostro inviato **Claudio Tito**



▲ N° 2 della Commissione Ue  
Franz Timmermans

siamo troppo piccoli per fare tutto da soli. Il sovranismo non ci offre soluzioni ma illusioni».

**La sinistra è complessa e la destra è semplice.**

«Sì, ma i problemi della società sono complessi e i sovranisti li riducono sempre a soluzioni semplici che poi non funzionano. Questo va spiegato ai cittadini».

**Una eventuale vittoria della destra in Italia metterebbe in discussione i valori dell’Ue? C’è un problema di qualità della democrazia?**

— “ —  
**Il sovranismo è sempre contro l’Europa e se la spunta rischiamo un salto indietro di trent’anni**  
— ” —

**Hanno tutti ragione**

speciale elezioni

## Santanché, candidata a sua insaputa

di Stefano Cappellini

L’altro giorno l’economista Carlo Cottarelli ha rilasciato una intervista al Fatto quotidiano di cui si è parlato per via del titolo: «Contro Santanché a Cremona spero di perdere bene». L’idea che Cottarelli sia in campo, peraltro a casa sua, solo nella speranza di una sconfitta onorevole non deprime a favore del centrosinistra. Per parte sua Santanché, candidata di Fratelli d’Italia nell’uninominale di Cremona, ha partecipato all’evento di presentazione dei candidati piemontesi di FdI, visto che corre anche lì, in questo caso nei listini del proporzionale, e se vi siete già persi nel Rosatellum, state tranquilli, non è questo il punto. Il fatto è che Santanché, tutta contenta, in conferenza stampa ha spiegato quanto sia orgogliosa di rappresentare la sua terra

e ha annunciato una grande manifestazione nella natia Cuneo il 17 settembre. Tutto bellissimo, se non fosse che Santanché non è candidata a Cuneo bensì a Torino. Non se ne era accorta, forse. Nulla di cui stupirsi, il Rosatellum funziona così, se hai la posizione giusta in lista la campagna elettorale puoi farla anche sul divano, anche a tua insaputa. Ma Santanché saprà di essere anche candidata a Cremona? Le fosse sfuggito, Cottarelli avrebbe un’occasione d’oro per fare campagna senza l’avversaria. O forse no. Bisognerebbe capire se Santanché abbia più possibilità di prendere voti presentandosi a Cremona o senza farsi vedere in città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FIRENZE** - «Il sovranismo ci fa fare un salto indietro di trent’anni. Non offre soluzioni ma illusioni» e «non importa quel che dicono adesso, i sovranisti sono sempre contro l’Europa». Il vicepresidente della Commissione europea, Frans Timmermans, ieri era a Firenze per partecipare ad un incontro insieme col sindaco Dario Nardella per parlare di Ue davanti a una platea di giovani. Coglie l’occasione per dire la sua sulle elezioni italiane e sulla crisi del gas. Lui, olandese e socialista, conosce il nostro Paese in profondità. Ha vissuto a Roma e ha fatto tutto il liceo nella Capitale. E da socialista attacca alzo zero il centrodestra: «La sua agenda sociale e morale mette paura». Denuncia il tentativo di Putin di influenzare la campagna elettorale in Italia e nel resto d’Europa attraverso diversi partiti, tra cui quelli di Salvini e Le Pen.

**Crede davvero che la Russia stia provando a condizionare l’esito del voto in Italia?**

«Ci provano in tutti in Paesi. Anche in Francia. Putin ha capito che può influenzare la democrazia con gli strumenti della democrazia. In tempo di guerra, poi, un’autocrazia ha vita più facile rispetto ad una democrazia. Noi stiamo difendendo la democrazia e non soltanto l’Ucraina. Il Cremlino punta ad avere i suoi amici dappertutto. Pensa che i democratici siano deboli e decadenti. Nella sua visione ultranazionalista dello Stato, ritiene di poter agire senza limiti».

**In Italia c’è un rischio in più: ci sono dei partiti filo-Putin come la Lega di Salvini.**

«Certo, Salvini lo fa apertamente. Ma anche negli altri paesi ci sono partiti con lo stesso legame, come la Le Pen in Francia. Fortunatamente i nostri cittadini, soprattutto gli italiani, stanno capendo e ho visto reazioni molto sane. Anche il capo della Lega non indossa più la maglia con la faccia di Putin, ha capito che deve stare attento con questo amore».

**Il 25 settembre ci sarà una protagonista nuova: Giorgia Meloni. Di recente ha usato toni diversi nei confronti dell’Ue, ma conserva l’amicizia con l’ungherese Orban.**

«Parliamoci chiaramente: io non conosco sovranisti che non sono anti istituzioni europee. Dunque non importa quello che dicono oggi. Il polacco Kaczynski, ad esempio, è contro la Russia ma anche contro Bruxelles e contro le istituzioni europee. I sovranisti non tollerano di fare le cose insieme».

**Perché?**

«Non capiscono che da soli non ce la facciamo. Qui c’è un problema filosofico: il sovranismo è convinto di poter dare con il nazionalismo tutte le risposte. Ma in questo mondo noi

«È una domanda difficilissima. Io ho ancora una enorme fiducia nella democrazia italiana e nelle sue istituzioni. Ho invece paura dell’agenda sociale e morale della destra. Basti pensare a quel che dicono sulle donne. Vedo che la destra radicale vuole riaprire il dibattito sul diritto all’aborto. Stesso discorso sulle unioni omosessuali. Questa agenda morale e sociale ci farebbe tornare indietro di almeno trent’anni».

**Il presidente della Corte costituzionale, Giuliano Amato, su Repubblica ha spiegato che l’ambientalismo può essere la vera arma contro il sovranismo.**

«Non ricordo una volta in cui non sono stato d’accordo con Giuliano. Abbiamo visto cosa è successo questa estate? Il Po senza acqua e il Pakistan inondato? L’emergenza climatica è un problema mondiale e il sovranismo non ha gli strumenti per affrontarlo. La sinistra tradizionalmente è internazionalista, vuol dire: cerchiamo il dialogo con tutti. La destra invece attacca tutti. È una politica buona per i cinque minuti, inorgoglisce per un pochino. Ma non dà soluzioni nel tempo».

**Dal punto di vista della commissione europea sarà più facile dialogare eventualmente con un governo guidato da Enrico Letta o con uno da Giorgia Meloni?**

«La commissione è neutra. Io personalmente sono di sinistra dunque a me viene più facile lavorare con Enrico che conosco e apprezzo moltissimo. Non conosco Giorgia Meloni e quindi non posso dire nulla su questo. So che abbiamo bisogno di una visione che è quella cui si è lavorato grazie a Mario Draghi. L’idea di smetterla con le accuse verso la Germania o con le accuse del Nord verso l’Italia. Durante la pandemia abbiamo trovato le risposte. I nostri cittadini lo hanno capito. Anche gli altri europei guardano verso Roma e dicono con rispetto: “Maronna, guarda l’Italia. Guarda che risultati”. Questa fiducia sull’Italia è la mia speranza».

**Basterà il tetto al prezzo del gas per superare la crisi energetica?**

«Il price cap ci sarà ma dobbiamo fare di più. Putin ha messo termine al mercato del gas, lo ha trasformato in uno strumento politico quasi militare. Vuol dimostrare che la sua autocrazia è più forte della nostra democrazia. Se l’energia è un’arma, lui la usa per far male ai cittadini. Che infatti non hanno i soldi per pagare le bollette. Dobbiamo allora aiutare imprese e cittadini che non ce la fanno più. Gli extraprofiti di alcune aziende energetiche sono pazzeschi e allora bisogna creare la possibilità di toglierne una parte per rimmetterli nelle tasche dei cittadini e delle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Articolo 1 contro il leghista di Firenze**

Esposto di Arturo Scotto di Articolo 1 contro il consigliere leghista di Firenze Alessio Di Giulio che aveva postato un selfie con una donna rom

# Salvini e Verdini sfilano a Venezia e la folla mugugna “Dateci gli attori”



▲ **La passerella**  
Matteo Salvini e Francesca Verdini sulla passerella del Lido di Venezia

**VENEZIA** – Dal Sacrario di Redipuglia in scarpe da ginnastica al red carpet della Mostra del cinema di Venezia in smoking nero e papillon. Matteo Salvini stavolta è in visita privata, mano nella mano con la fidanzata Francesca Verdini, sotto i flash dei fotografi (che aspettano invece Hugh Jackman), per assistere alla prima del documentario “Franco Zeffirelli, conformista ribelle”, prodotto dalla compagnia. Peccato che alla stessa ora, mentre in un hotel di Venezia comincia il ricevimento offerto dalla produzione, l’ambasciatore di Giorgia Meloni, Guido Crosetto, sia a cena alle porte di Treviso con oltre duecento imprenditori, decisi a saltare dal Carroccio al treno di Fratelli d’Italia.

Gli ultimi sondaggi in Veneto sono da shock: Meloni oltre il 30%, oltre il doppio di Salvini, quasi 36 punti sotto le Europee di tre anni fa. «Così rischiamo – sibilano i sindaci leghisti – di finire quarti, dietro anche a Letta e Calenda, che dice di puntare al 20% ed è in arrivo a Mestre».



**Stop per un giorno al tour elettorale “Orgoglioso e felice di essere qui per lei”**

Non è però questa la ragione di fischi e “buu” che salgono dalla folla del Lido quando Matteo e “la Franci” compaiono radiosi sul red carpet. Dietro a loro appare anche Elisabetta Gregoraci e ai fans, da ore in attesa delle star, saltano i nervi. «Ma chi sono – chiede un quattordicenne partito da Milano con gli amici – possibile che sull’unica passerella che riesco a vedere ci siano degli imbucati?» Non proprio, ma una parte di verità c’è. Il docufilm voluto dai Verdini, con la regia di Anselma Dell’Olio, moglie di Giuliano Ferrara, è stato presentato al Casinò. Niente red carpet, da protocollo, per le opere nella sezione Classici. La produzione però insiste, non si rassegna, tenta invano l’uscita prima della proie-

**Il leader in smoking sul red carpet per la prima del film prodotto dalla compagnia Francesca**

*dal nostro inviato*  
**Giampaolo Visetti**

zione. Il buco viene infine trovato a metà film.

Salvini, in sala tra la Dell’Olio e Ferrara, esce così nel buio e di corsa con Francesca, fino a raggiungere i flash. «Bel film – sor-

ride – su un genio sottovalutato e dimenticato in patria perché non allineato al pensiero comunista. Non ho mai visto “Fratello Sole e sorella Luna” sulla vita di San Francesco: mi ha fatto venire voglia di vederlo». Pubblico e giornalisti stranieri sono sorpresi. «Cosa ci fa qui – chiede un famoso critico tedesco – un leader politico in campagna elettorale?» La visita privata non convince, gli italiani in particolare. Fino a pochi mesi fa un Salvini al Lido avrebbe faticato a salvarsi dai selfie. Oggi nessuno nemmeno ci pensa e da chi si dichiara suo “ex elettore” parte qualche insulto e lo slogan “vai a lavorare”. «Quando proietterete

il film a Firenze – dice il segretario leghista agli amici intervistati nell’opera – io sarò a Palermo a processo per aver difeso l’Italia dagli sbarchi dei clandestini». Solidarietà solo in famiglia

e appalusi meno che tiepidi anche a fine proiezione. Giuliano Ferrara sorride a chi gli chiede se convincerà Matteo a votare Pd, come ha dichiarato di voler fare. «Sto meglio», si limita a dire dopo l’infarto di fine gennaio. Francesca, inseparabile compagna da tre anni, in giacca e pantaloni grigi vigila affinché tutto possa finire con una notte di festa sul Canal Grande. «Io però – la gela Salvini – devo vedere a che ora essere domani a Padova, dove il sindaco è di sinistra». Eclissati Zaia e l’intero stato maggiore della Lega. Anche perché il documentario su Zeffirelli, interessante e ben fatto, non è propriamente nordista, machista, venetista e patriottico. Esalta Firenze e il suo Rinascimento, liquida il vecchio bigottismo omofobo degli italiani, racconta la coesistenza possibile tra l’essere gay e il professarsi cattolici, torna sulla proposta zeffirelliana di pena di morte per le donne che abortiscono, spiega perché il regista scelse infine Berlusconi. «Alla fidanzata – si giustifica Salvini – è meglio non dire no». Nessuno alla Mostra resusciterebbe Goldoni se Salvini non avesse inferto la spallata al governo Draghi per smantellare il fronte anti-Putin, stoppando per l’ennesima volta l’autonomia speciale invocata dal doge Zaia e gettando nella disperazione imprese e lavoratori. «Ma anch’io – dice il leader andando via in motoscafo – sono un anticonformista, come Zeffirelli e San Francesco». I suoi la prendono come una battuta da grande attore.

Nel Nordest intanto i colonnelli della Lega ora contano i voti che Salvini fa perdere ad ogni uscita. «Ha sfilato due anni fa e senza mascherina – lo sfogo di chi è vicino al governatore Luca Zaia – ma era un altro mondo. Svecchiare e sprovvincializzare il partito, contestare il lockdown, piaceva. Ora la gente a fine mese non paga le bollette del gas: chiedere di togliere le sanzioni contro Putin, è l’ennesima mazzata».

## SALVIAMO GLI ULTIMI 60 ESEMPLARI.

**UN SERVIZIO ESCLUSIVO DOCUMENTA IL RISCHIO ESTINZIONE DELL’ORSO ITALIANO:**

nel loro DNA, la storia di millenni di convivenza con l’uomo, eppure gli orsi appenninici rimasti sono circa 60. Come salvarli?

**IN EDICOLA**

**NATIONAL GEOGRAPHIC ITALIA**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Meloni da anni guadagna 500 euro al giorno pagati dai cittadini. Lei vuole togliere 500 euro al mese del reddito di cittadinanza: vuole la guerra civile?

Giuseppe Conte Presidente del Movimento 5 Stelle

# Meloni nel fortino nero dell'Aquila

## “Siate pronti, succederà di tutto”

La leader fa un bagno di folla nella città in cui si candida, governata dal sindaco di FdI: “Io come un monaco tibetano”  
E prende le distanze da Salvini anche sul tetto al prezzo del gas: “I 30 miliardi di cui parla con lo scostamento non bastano”

dal nostro inviato  
Emanuele Lauria

**L'AQUILA** – «Ecco a voi il futuro presidente del consiglio dei ministri». Pierluigi Biondi, locale prototipo di acchiappavoti di destra, lancia così l'intervento di Giorgia Meloni. E d'altronde nessuno, fra i suoi fan, dubita più sulla meta finale della leader di FdI. Figuriamoci qui, in un feudo che ha regalato al partito il primo sindaco di un capoluogo di Regione (Biondi, appunto) e il primo governatore (Marco Marsilio), in un granaio elettorale dove Meloni ha deciso di candidarsi in prima persona per la Camera.

Quando la presidente di FdI sale sul palco, con un'ora e mezza di ritardo e sotto alcune gocce di pioggia, la villa comunale è piena ma non pienissima. In prima fila i militanti con le bandiere, poi uno stuolo di amministratori e un discreto plotone di curiosi. Lo striscione più vistoso è quello che inneggia a Guido Quintino Liris, assessore regionale che punta a un altro record (L'Aquila non ha mai avuto un parlamentare di destra), mentre in uno stand, fra i vari gadget, spunta nientedimeno che la settimana enigmistica dei patrioti, con esercizi del tipo «Unisci i punti e scopri chi ha ingannato gli italiani» (diamo la soluzione: spunta il simbolo del Pd) e con un cruciverba che ti chiede di indovina-



▲ Il comizio Giorgia Meloni ieri a L'Aquila, dove ha tenuto un comizio per lanciare la sua candidatura nel collegio uninominale del capoluogo abruzzese

re «cos'è che la sinistra alza sempre» (le tasse, of course) e qual è «la Città eterna ostaggio prima dei 5S e ora della sinistra»: e qua la risposta è scontata.

È la *destramania* che richiama nel cuore dell'Abruzzo 70 giornalisti accreditati – anche da Spagna, Olanda, Francia e Germania – ed è in questo clima che Meloni dà vita al suo comizio breve ma identitario. Nessun riferimento alla politica estera, all'economia, ma un invito a compatirsi in un finale dai toni drammatici: «Nelle prossime settimane succederà di tutto: sono in modalità monaco tibetano, *ohmmm*, non rispondo alle provocazioni, ormai non leggo certi giornali e non ascolto certi telegiornali. Noi siamo pronti, ora dovete dimostrare di essere pronti voi. Deciderete voi se questa Nazione sarà libera». Sferza Letta: «Non accetto patenti di democrazia». E risponde a Conte che aveva accusato la capa della destra di voler provocare la “guerra civile” togliendo il reddito di cittadinanza: «Non faremo alcuna rivoluzione sociale. La gente in piazza? La vedo sì, ma nei nostri comizi. Nessuno mette in dubbio l'assistenza per chi non ha un impiego. Ma sogno per i giovani un futuro di lavoro, non di dipendenza dallo Stato e dal movimento 5S».

Non cita neppure di striscio Salvini e Berlusconi ma va giù duro sull'«egemonia non culturale ma di potere della sinistra». Si sono appe-

na spente le note di Rino Gaetano, che aprono tutti i comizi, quando Meloni fa il suo j'accuse: «Secondo voi è possibile che in tutto il mondo dello spettacolo non ce ne sia uno che la pensa come noi? Se c'è allora perché non parla, forse perché sa che se parla le sue possibilità in quel mondo potrebbero ridursi?».

La gente gradisce, applaude, mentre Meloni si definisce la parlamentare di L'Aquila, termine che richiama una definizione dalemiana (il deputato di Gallipoli) ma titilla soprattutto quello spirito di comunità che da queste parti si chiama “modello Abruzzo”. Lo sbandiera il sindaco di Città Sant'Angelo Matteo Perazzetti («Ho interrotto una storia di 50 anni di sinistra») e ovviamente Biondi, il padrone di casa: «Credo che Giorgia si ispirerà almeno un po' a quanto fatto all'Aquila. Mi fa sorridere chi si dice spaventato dalla destra al governo: siamo pacati e attenti ai conti. E abbiamo cultura politica», sibila il custode del fortino abruzzese che nega qualsiasi nostalgia. Anche se nel suo stato Whatsapp cita una frase («Il nostro posto è all'aria aperta, arma al braccio e nel cuore le stelle») di Jose Antonio primo de Rivera, fondatore della Falange, movimento politico spagnolo di ispirazione fascista. «Mi piace la frase in sé, non c'entra l'ideologia», precisa il sindaco rielto. È fatto anche di questi slalom il viaggio della destra verso Palazzo Chigi.

### Il caso

## Calenda fischiato a Piombino dagli anti-rigassificatore

### “Se dite no ve ne pentirete”

dal nostro inviato  
Ernesto Ferrara

**PIOMBINO** – «Non fate lo stesso errore di Melendugno: il rigassificatore si farà comunque e Piombino non deve perdere l'occasione delle compensazioni», avverte Carlo Calenda inviato nella trincea piombinese. Un capannello di residenti infuriati contro la nave lo aspetta al porto di prima mattina per contestarlo, lui che aveva detto sì al rigassificatore anche «militarizzando»: «Ma l'ha visto che in Texas è esploso tutto? La smetta di fare campagna elettorale!» lo sfida una donna.

Spunta il cartello «Calenda vattene», ma l'ex ministro a dispetto della fama di caratteraccio sfoggia un aplomb invidiabile: «Il rigassificatore è sicuro, in 60 anni mai un incidente. Quando ero ministro avevamo un piano per farne due, Piombino si poteva evitare ma Conte lo cancellò. Adesso è tardi. Mancano 5 miliardi di metri cubi di gas all'Italia e non ci sono alternative» dice l'alleato di Renzi. Incontra contrari e sindacati, passanti e contestatori, una mattinata di riunioni tra la banchina opzionata da Snam per la nave e la saletta congressi con temperatura tropicale dell'Autorità portuale. Quaranta minuti coi tostissimi comitati del no: «Persone serie e prepara-

Il capo di Azione a viso aperto coi residenti  
“Non fate come in Salento con la Tap”

te» riconosce lui. Loro ringraziano.

Per affrontare l'umor nero dei piombinesi si spinge in un bar in centro: «Le cose vanno spiegate. Questa è una città ferita e se fossi piombinese sarei incazzato. Ma per Piombino ora è un'opportunità», rivendica Calenda, polo blu con logo di Azione, primo leader nazionale a metter mano al groviglio piombinese nel giorno in cui i terzopolisti di tutta Italia celebrano il sì alle opere. «Al Pd e al governatore Giani dico: basta fare melina. I tempi della Via sono incompatibili con l'opera. Il Pd non dica “sì, ma”, mostri cultura di governo. Bene sta facendo Bonacci-



▲ Al porto Carlo Calenda discute animatamente con una residente di Piombino contraria al rigassificatore che dovrebbe sorgere al porto

ni», sfida Calenda. Provocando l'ira del governatore toscano: «Quale melina? Io da aprile lavoro per dare agli italiani un rigassificatore che eviti i razionamenti e a Piombino i progetti che attende da anni. Il 27 ottobre l'autorizzazione finale. Il resto è campagna elettorale».

In realtà nel Pd toscano un fronte del no c'è eccome: «Il governatore Emiliano e i sindaci del Pd dissero no alle compensazioni, il Tap si fece lo stesso. Adesso le chiedono. Piombino può avere bollette quasi gratis, bonifiche, il nuovo molo e l'energia per le acciaierie», insiste il capo di Azione. E Giorgia Meloni, che ha aperto a Piombino ma siccome ha il suo sindaco contrario parla di location alternative? «Le tiri fuori. Sono palle dai», sferza l'ex ministro. Sembra avercela anche con chi ha gestito la partita rigassificatore fin qui: «C'è stato un deficit di politica». Colpa di Draghi? «No, ma i ministri dello sviluppo economico dovevano mostrare più attenzione». Un attacco al leghista Giorgetti. FdI non molla la caccia al piano B: Livorno offshore non va bene a Snam per ora, punterà su un bis a Ravenna? E il sindaco FdI Ferrari farà il commissario al posto di Giani per gestire le compensazioni? Lui non lo esclude: «Le ragioni del no sono tante. Se poi l'opera dovesse arrivare il governo vedrà chi fare commissario».



Il leader della sinistra francese fa tappa nella periferia romana al fianco di de Magistris

# Pugno chiuso e resistenza Mélenchon star al Quadraro “Conte non usi il mio nome”

ROMA – Jean Luc Mélenchon arriva a piazza dei Consoli, nel cuore del Quadraro, già “nido di vipere” per i nazisti occupanti, *er quartiere che non abbozza*, cioè in romanesco non porge l'altra guancia, ieri per un giorno *le Quadraro*, e pare sia arrivato John Lennon. Applausi, urla, poi il coro: «Resistenza, resistenza!». Il leader di France Insoumise, camicia bianca, ciuffo da attore di Jean Renoir, arriva al tavolo del comizio vecchio stile a braccetto con Luigi de Magistris, ora leader di Unione popolare: «Potevo restare a letto mentre voi sfidate i fascisti?». Voi sta per Potere al popolo, Rifondazione comunista e altri spezzoni di quella che fino a qualche anno fa era definita sinistra radicale e che alle elezioni del 25 settembre si è radunata sotto l'ala dell'ex sindaco di Napoli. A sentire Mélenchon ci sono circa 400 persone, molti giovani, molte bandiere rosse, qualche maglietta giallorossa, il Quadraro è il regno storico dei Fedayn della Roma, un ragazzo – avrà 30 anni – ne ha una con il volto del bomber Roberto Pruzzo, orgoglio vintage non solo in politica. Tanti striscioni contro la guerra, non uno che cita Putin. Tra gli oratori della maratona c'è anche lo storico Angelo d'Orsi, che pochi giorni prima dell'invasione russa auspicava «una lezione per gli ucraini, giusto il tempo di cambiare il governo».

I giovani rappresentanti di Potere al popolo, unici veri referenti italiani del leader francese, sono emozionati come dovessero presentare il Che, poi attacca lui, tradotto all'impronta da un giovane volontario: «Avrei voluto essere qui da presidente della Fran-

Ad accogliere la strana coppia centinaia di sostenitori di Unione popolare Rifondazione e Potere al Popolo

di Stefano Cappellini



▲ **Con De Magistris**  
L'ex sindaco di Napoli Luigi De Magistris, uno dei leader dell'Unione popolare, con accanto Jean-Luc Mélenchon, leader de La France Insoumise

cia. Ho sempre avuto molta ammirazione per il movimento operaio italiano e, permettetemi di dirlo, per il movimento comunista italiano, il più creativo e il più allegro». Ovazione e applauso sperticato di de Magistris, il cui rapporto col comunismo italiano resterà uno dei pochi punti oscuri della serata. Più appartati ci sono anche l'ex ministro di Rifondazione Paolo Ferrero e l'attuale segretario Maurizio Acerbo, tra la folla si agita una signora entusiasta che riprende tutto il comizio in video e lo manda in diretta sui social, è la senatrice ex 5S Paola Nugnes, che a show finito spiegherà il suo coinvolgimento emotivo parafrasando Mario Brega: «Io non so' comunista da ora, so' comunista da mo'!».

Mélenchon non sbaglia una pausa né un'ottava: «Mi hanno chiesto – pausa – perché vai da quelli lì? – pausa – tu hai preso milioni di voti e loro non sai neanche quanto prenderanno – pausa più lunga – ebbene, *je m'en fous*, sono qui perché è giusto». Tripudio di pugni chiusi. Poi Mélenchon diffida tutti gli altri partiti italiani dall'intestarsi il suo appoggio o la sua simpatia: «A voi di Unione popolare dico: il vostro programma è il mio programma, se non ci foste voi non ci sarebbe più nessuno a rappresentare il popolo, certo non gli altri partiti che pensano ad accordi di potere e a cambi di casacca per sopravvivere». A Conte, che prima

del secondo turno delle presidenziali francesi si era rifiutato di scegliere tra Macron e Le Pen, ma che ora prova ad accreditarsi come Mélenchon italiano, saranno fischiate le orecchie. E non è tutto. Racconta Giuliano Granato, portavoce di Potere al popolo: «Mélenchon ci ha detto: dovette impedire che Conte usi il mio nome, io non ho nulla a che spartire con i 5 Stelle». Aggiunge de Magistris: «Conte? È andato in sartoria a chiedere l'abito di sinistra, mi sa che ha trovato chiuso».

Il momento in cui la piazza si squaglia è quando Mélenchon spiega: «Non sono anticapitalista solo per ragioni morali o ideologiche, sono anticapitalista perché il capitalismo è contro l'interesse generale, contro l'umanesimo, e l'Italia è la patria dell'umanesimo». Il leader francese cita Robespierre, parla d'amore, vuole tutti in pensione a 60 anni («Sappiamo come finanziarlo»), scherza col traduttore, sa tenere la piazza come ormai pochi politici italiani. «Agli stupidi che votano l'estrema destra vorrei dire: cazzo! Usate il cervello, riflettete, chi vi riempirà il piatto dopo le elezioni? Solo Unione popolare, solo de Magistris può riempirvelo». E qui, forse, persino *le Quadraro* è attraversato dal brivido del dubbio. Poi è ora di chiudere. Mélenchon fila via scortato dal servizio d'ordine dei compagni e va in albergo, oggi parlerà in conferenza stampa. Prosegue la trafila degli interventi. Tocca a Tommaso, studente medio del gruppo Osa: «Sulla guerra dobbiamo dire la verità, il Pd ha le mani sporche di sangue!».

Intervista

## Della Vedova “Noi di +Europa saremo l'argine contro le destre”

di Stefano Baldolini

ROMA – L'Ue rispetterà il voto italiano, Benedetto Della Vedova (+Europa), è finita l'emergenza democratica Meloni?

«L'Ue non poteva dire altro. Ma non dobbiamo fare un torto a Giorgia Meloni considerandola ora la più grande trasformista della storia italiana, pronta a diventare un'ordinaria leader moderata del Ppe per lo scranno di Chigi. Sappiamo bene chi è la leader FdI. Non è questione di fascismo, ma di direzione di marcia».

**Il segretario Cgil Landini non teme nessun risultato alle urne.**

«Nel sindacato ci sono stati sempre pezzi di protezionismo, come sulla questione Ita, o chi si ritrova nelle promesse previdenziali di Salvini. Ma lavoratori e imprese sanno bene dove devono andare le risorse. Poi una parte di potere italiano, corrivo, è abituato a creare falsi miti, come con i 5S».

**Meloni ha aperto alla Bicamerale.**

«Solo chiacchiere per dare patina di normalità. La realtà sta nel ddl di riforma costituzionale e nelle



**Candidato**  
Benedetto Della Vedova in campo con +Europa

parole di Berlusconi: noi facciamo il presidenzialismo, poi Mattarella si deve dimettere».

**Voto utile, questione reale?**

«Questione posta dal Rosatellum, legge mefistofelica, implacabile. Non c'è uno studio che ipotizzi un terzo vincitore. Sul maggioritario la partita è a due».

**Era la ragione del patto con Azione.**

«Calenda diceva: “Non un voto liberale alla destra”. Ma se sei progressista e voti Terzo Polo, dai un voto utile a far vincere più collegi a Salvini e Meloni. Così ora mi dicono: “Come fai a stare con questo Pd?”. E me lo chiedono una sfilza di eletti Pd, che giocano a fare l'eterno congresso Pd».

**Come risponde?**

«Io sono liberale, Letta socialdemocratico, ma Letta non ha mai mollato Draghi, s'è confermato atlantista, ha rotto con Conte, ancora oggi ambiguo su Putin. Chi vuole un'alternativa a Meloni, continuità con Draghi, passi avanti sui diritti, concentrerà il voto e sceglierà l'alleanza di centrosinistra. Per mantenersi nel solco europeo da protagonisti e non da antagonisti, come sono sempre stati con Bruxelles Meloni e Salvini. La crisi del gas conferma quanto sia stato delinquenziale rinunciare a Draghi. Abbiamo perso la guida del processo decisionale. L'accordo franco-tedesco sulle forniture è una spia. Non si fanno intese con gli avventurieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Il presidenzialismo con le garanzie giuste potrebbe essere la soluzione al problema della governabilità. Auspicabile un'ampia condivisione*

**Alfonso Celotto** Professore di Diritto costituzionale all'Università di Roma Tre

# Presidenzialismo, Letta contro la destra

## “Non si tocca il cuore della Carta”

Scintille sulla Bicamerale rilanciata da Meloni, altolà del Nazareno: “Ci opporremo in tutti i modi. Le riforme? Anche noi vogliamo ridiscutere alcuni punti della Carta ma con gli altri”. Boschi (Iv): “La commissione è un'ipotesi”

di **Giovanna Casadio**

**ROMA** – Con o senza Bicamerale, il Pd non sarà mai a favore del presidenzialismo. È anche sulle riforme costituzionali che si accende lo scontro a due settimane dal voto del 25 settembre. Giorgia Meloni non demorde: nell'orizzonte del governo di centrodestra, se sarà lei a Palazzo Chigi, ci sarà una riforma della Costituzione in senso presidenzialista. Enrico Letta, il segretario dem, la giudica una proposta inaccettabile: «No al presidenzialismo, non si tocca il cuore della Costituzione». E a proposito di riforme lancia di nuovo l'allarme sul Rosatellum, la legge elettorale con cui si va a votare e che ha come effetto una distorsione dei voti. Attacca Letta: «Fu Renzi a imporla pensando di prendersi il 70% del Parlamento, poi è andata come è andata. È una legge maggioritaria, perciò o vince l'uno o vince l'altro». Poi precisa, a proposito dei rischi per la democrazia: «Il pericolo non è rappresentato da una vittoria della destra: il nostro sistema regge e reggerà, sono gli italiani che scelgono, però le regole elettorali possono consentire alla destra con il 43% dei voti di avere il 70% dei seggi».

E comunque il leader del Pd annuncia: «Se vinceremo anche noi vorremo discutere di riforma della Carta insieme con le altre forze politiche, però le nostre saranno riforme delle parti non essenziali della Costituzione. E comunque lo fare-

mo anche dall'opposizione». Se insomma un ammodernamento dell'architettura istituzionale del Paese ci vuole, così da rendere più efficienti le istituzioni e velocizzarne il funzionamento, non è per approdare al presidenzialismo perché «non è la soluzione». La strada della Bicamerale poi, che Meloni ha messo sul tavolo come offerta di collaborazione agli avversari, non è garanzia di nulla per i Dem. Innanzitutto la Bicamerale (che è una commissione parlamentare per le riforme costituzionali) rispecchierebbe i rapporti di forza delle Camere. Ma soprat-

tutto di Bicamerale è costellata la storia delle riforme mancate nel nostro Paese: dalla Bicamerale Bozzi (1983) a quella De Mita-Iotti (1993). Fino alla Bicamerale D'Alema del 1997, dove si arrivò persino al “patto della

**Il costituzionalista Clementi: conta il metodo, le istituzioni si rinnovano insieme**

crostata”, un accordo tra le forze politiche a casa di Gianni Letta per una repubblica semi presidenzialista e una legge elettorale a doppio turno, ma Silvio Berlusconi ribaltò il tavolo e finì nell'ennesimo nulla di fatto.

Puntualizza sul Rosatellum Maria Elena Boschi, ministra delle Riforme del governo Renzi («sul Rosatellum la fiducia fu messa dal governo Gentiloni, mentre Renzi la mise sull'Italicum»), ma non esaspera i toni sulla Bicamerale e il presidenzialismo: «Noi abbiamo sempre pensato che le regole del gioco si debbano scrivere in modo condiviso e più lar-

go possibile. Chiaramente partiamo dalle proposte del nostro programma, in primis l'elezione diretta del presidente del Consiglio (sindaco d'Italia), ma ci sediamo a un tavolo e discutiamo delle proposte che ci sono. La Bicamerale può essere una ipotesi purché non sia un modo per rinviare e non farne nulla». Che si vogliono nascondere i problemi sociali e le emergenze dietro la discussione sulle riforme, è il pericolo secondo Ettore Rosato, il coordinatore renziano, che dà il nome all'attuale legge elettorale. I Dem ricordano di aver tentato di cambiare il Rosatellum dopo la riduzione del numero dei parlamentari. I 5Stelle con Giuseppe Brescia ribattono che non è stata la priorità del Pd. E Carlo Calenda su Facebook: «Ma quando mai. Piuttosto voi avete votato il taglio dei parlamentari per sudditanza morale e culturale verso i 5Stelle». Nella pentola delle riforme bolle anche l'autonomia differenziata, versione soft del federalismo che sta a cuore alla Lega. Ricorda il costituzionalista dem Stefano Ceccanti che bene sarebbe procedere per tappe condivise, cominciando dalle funzioni del Parlamento in seduta comune e dalla conversione dei decreti. Il costituzionalista Francesco Clementi afferma che la proposta Meloni di una Bicamerale per le riforme istituzionali è interessante, ma conta il metodo: le istituzioni di garanzia vanno rinnovate insieme con l'opposizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I punti



**Fratelli d'Italia**  
**Capo dello Stato eletto dai cittadini**

La riforma voluta da Meloni si ispira al semipresidenzialismo francese: capo dello Stato non più figura garante, indirizzerebbe la politica del governo e potrebbe revocare i ministri. FdI propone anche la sfiducia costruttiva.



**Lega**  
**Autonomia differenziata di Comuni e Regioni**

In cima all'agenda della Lega spicca il tema dell'autonomia differenziata. Quindi - dice Matteo Salvini - “autonomia di Comuni e Regioni per premiare chi fa meglio e aiutare a emulare chi fa il meglio”.



**Partito democratico**  
**Cambiare il Rosatellum “peggior legge mai vista”**

La modifica del Rosatellum è tra gli obiettivi del Partito democratico. Per Enrico Letta, l'attuale legge elettorale “è la peggiore che il nostro Paese ha visto. Fu Matteo Renzi che lo impose, pensando a se stesso”.

### Intervista al vicesegretario dem a Metropolis

## Provenzano “Il voto agli altri rafforza solo Fratelli d'Italia I progressisti siamo noi”

**ROMA** – «Malgrado vedremo tra poco i grillini con le magliette di Che Guevara, non hanno sciolto il nodo della loro natura. Hanno fatto un favore alla destra. Ma ora guardiamo avanti». Peppe Provenzano, vicesegretario Pd, ministro del Sud nel governo giallorosso con Conte, mette paletti e rilancia la strategia dem in una intervista tv a *Metropolis*.

**Provenzano, la proposta di Meloni di riformare la Costituzione in senso presidenzialista in una Bicamerale, si può fare?**

«Noi siamo e resteremo contrari al di là del metodo».

**Chiusura su tutta la linea?**

«Chiusura. Io ero contrario anche alla riforma di Renzi del 2016. Oggi la proposta della destra mira tra l'altro a delegittimare Mattarella. Ma non si scherza sulla Costituzione. Noi non vogliamo solo difenderla ma attuarla. Troppe cose in questo momento sono date per scontate. Siamo bombardati dall'idea di Meloni premier. Non è un destino segnato se il Pd diventa il primo partito. Noi siamo in campo e ci battiamo».

**Se il centrodestra ha una maggioranza dei due terzi, la Carta se la cambia da sola.**

«Noi invitiamo a scegliere il Pd anche per questo. E ripeto, la destra non ha già vinto le elezioni. Il 25 settembre la scelta ha un valore storico».

**Nero o rosso, una campagna sulla polarizzazione da parte del Pd?**

«La polarizzazione non è sulla qualità delle persone, da un lato i buoni e dall'altro i cattivi, ma su due visioni di società: loro propongono la Flat tax, un regalo ai ricchi, noi una mensilità in più per lavoratori e pensionati che non ce la fanno».

**Lei è stato ministro per il Sud del governo Conte: che oggi Conte non sia suo alleato le dispiace?**

«Ho svolto una funzione al servizio della Repubblica. Rivendico la costruzione di un'alleanza politica, ma ho sempre detto che tutto dipendeva dalla capacità dei 5S di sciogliere il nodo della sua natura. Malgrado vedremo tra poco i grillini con le magliette di Che Guevara, non hanno sciolto il nodo dell'essere di destra o di sinistra. Al dunque, hanno fatto un favore alla destra. Ma ora



▲ **Numero due del Pd**  
Giuseppe Provenzano, 40 anni

— “ —  
**Tra poco vedremo i grillini indossare le magliette di Che Guevara**  
— ” —

guardiamo avanti».

**Sarà possibile che il Pd torni alleato di Conte? Lei l'ha sentito?**

«Il mio oggi e il mio domani è il 25 settembre. Ho sentito Conte qualche mese fa, abbiamo parlato dell'alleanza in Sicilia che all'ultimo ha fatto saltare per un misero calcolo elettorale. Si è rimangiato la parola data, come del resto Calenda».

**Mélenchon in Italia ha voluto incontrare di Magistris e non Conte, la sorprende?**

«Io ho un'idea molto diversa di sinistra, rispetto alla variante populista di Mélenchon. Ma lui è un uomo di sinistra, che riconosce i percorsi, anche per questo non incontra i 5S, non mi sorprende».

**Ma la campagna del Pd per il voto utile sta funzionando?**

«Ci sono oltre il 40% di indecisi e questo rende la partita aperta. Il

meccanismo del voto utile scatta nel momento decisivo. E non è un voto utile solo per arginare la destra, ma per realizzare il programma del Pd che vuole uscire da questa crisi con più diritti, più servizi, più lavoro buono, più cura alla persona e dell'ambiente. ma è un fatto Ribadisco che l'alternativa è tra destra e noi: ogni voto che non va al Pd ma al Terzo polo o ai 5S va a ingrossare la fiamma sul simbolo di Meloni. Lei ne va fiero, ma chi si candida a governare un Paese che ha una Costituzione fondata sull'antifascismo a quella fiamma avrebbe dovuto rinunciare».

**Conte oggi sta recuperando in consensi e immagine?**

«I progressisti siamo noi, la prima regola di un progressista è non fare favori alla destra. L'agenda sociale, dalla lotta alla precarietà al salario minimo, è la nostra. Proprio quando al governo si apriva lo spazio per realizzarne una parte, Conte si è sottratto».

**Ambientalismo, su quel terreno i 5Stelle vi battono?**

«I 5Stelle hanno espresso un ministro, Cingolani che è uno strano tipo di grillino che piace a Renzi e alla destra. Comincino a chiedere a lui di sbloccare le autorizzazioni per le comunità energetiche rinnovabili».

— **g.c.** © RIPRODUZIONE RISERVATA



# Diritto & Fisco

**LA RIFORMA DEL PROCESSO TRIBUTARIO**  
**in edicola con**  
  
**classabbonamenti.com**  
**primaedicola.it**

Un decreto del Mise destinato alle pmi innovative a cui si aggiungono quote del Pnrr

## Start up, iniezione da 2,5 mld Transizione verde e digitale, fondi d'investimento ad hoc

DI LUIGI CHIARELLO  
 E BRUNO PAGAMICI

Il ministero dello Sviluppo economico investe 2,5 miliardi di euro sul venture capitale per sostenere il rafforzamento degli investimenti in start-up e pmi innovative, volti a favorire la crescita dell'ecosistema dell'innovazione nel paese. Alla somma di due miliardi di euro già stanziata dal decreto infrastrutture 26 luglio 2022 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 208 del 6 settembre 2022) per finanziare i Fondi di venture capital e venture debt, il dicastero guidato da Giancarlo Giorgetti aggiunge ulteriori risorse per 550 milioni come previsto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), per supportare i processi di transizione ecologica e digitale attraverso fondi di investimento dedicati e denominati Green transition fund e Digital transition fund. Ai complessivi 2,5 miliardi di euro si aggiungono poi 600 milioni di euro che verranno finanziati da parte di Cassa depositi e prestiti (pari al 30% dei 2 miliardi apportati dal Mise come previsto dal decreto 26 luglio 2022). L'obiettivo del ministero è quello di creare un volano per la crescita del mercato



del venture capital italiano. Con tale strumento si andranno infatti a finanziare per 1,7 miliardi di euro i fondi di venture capital e venture debt che a loro volta finanzieranno investimenti in infrastrutture pubbliche, e per i restanti 800 milioni di euro circa, con gli stessi strumenti, verrà incentivata la riconversione e la transizione in chiave ambientale e digitale delle imprese e in particolare di start up e pmi innovative. I fondi sono istituiti dalla Sgr spa, la società di venture capitale della Cassa depositi e prestiti e gestiti dalla medesima in piena indipendenza, secondo una logica prettamente di mercato e standard di elevata professionalità. La Sgr è dotata di presidi organizzativi e di governance adeguati e le relative decisioni di investimento sono orientate esclusivamente

al profitto. I fondi sono regolati a condizioni di mercato e attribuiscono prerogative agli investitori, sia economiche che amministrative, allineate alla prassi di settore per operazioni e investitori similari. I fondi operano secondo le decisioni di volta in volta adottate dalla Sgr:

- a) effettuando investimenti in fondi target diretti o in fondi target indiretti secondo le modalità previste dal decreto 27 giugno 2019 e dal relativo regolamento di gestione; e/o
- b) effettuando co-investimenti con uno o più fondi target (x) in fondi di terzi, e/o (y) nel capitale di rischio o nel debito di pmi (in entrambi i casi secondo le modalità e alle condizioni di cui al decreto 27 giugno 2019 e al relativo regolamento di gestione);
- c) sottoscrivendo quote di altri fondi di investimento promossi e gestiti da istituzioni finanziarie di sviluppo dell'Unione europea che abbiano una politica di investimento coerente con le finalità e gli ambiti di cui al presente decreto

Nelle decisioni di investimento, la Sgr destina, con modalità e criteri da definire, una quota delle risorse disponibili non inferiore a euro trecento milioni agli investimenti volti al supporto della riconversione e della transizione, in chiave ambienta-

### Una lotteria che finanzia progetti di utilità sociale

Parte la Lotteria Filantropica Italia: come riporta Agipronews, è stata pubblicata sul sito dell'Agenzia dogane e monopoli la determinazione direttoriale che autorizza la Fondazione Lotteria Filantropica Italia allo svolgimento della lotteria, «con inizio il 1° febbraio 2023 e conclusione il 30 luglio 2023. Le operazioni di estrazione della lotteria si svolgeranno in data 9 novembre 2023 alle ore 10:30 in Roma». La Lotteria nasce per finanziare progetti di utilità sociale diffusi in tutto il territorio, attivi in diversi ambiti, che generano lavoro



ed è l'unica che destina l'intero ricavato, compreso il premio, a scopi filantropici.

© Riproduzione riservata

le e digitale, delle filiere produttive nazionali. La sottoscrizione delle quote del fondo da parte del ministero mediante utilizzo delle risorse di cui all'art. 10, comma 7 -sexies, del d.l. 121/2021 è condizionata alla sottoscrizione da parte di altri inve-

stitori professionali, inclusa Cassa depositi e prestiti. Se le società dalla stessa direttamente o indirettamente partecipate, di risorse aggiuntive per almeno il 30% della sottoscrizione del Ministero stesso nei fondi.

© Riproduzione riservata

## Superbonus, sulla responsabilità solidale delle banche deciderà l'aula

DI CRISTINA BARTELLI

Fumata non nera ma nerissima per gli emendamenti superprioritari al decreto aiuti bis (dl 115/22). Il voto sulla legge di conversione calendarizzato ieri pomeriggio per l'aula del Senato non solo al momento non è previsto ma l'approdo in aula è stato rinviato a martedì prossimo per il nodo tutto da sciogliere sull'ennesimo emendamento della discordia in tema di responsabilità solidale delle banche sul superbonus.

L'Aula del Senato dunque si riunirà martedì prossimo, alle 12, per esaminare il Dl Aiuti bis, anche se non concluso dalle commissioni Finanze e Bilancio, poiché non c'è stato accordo sul ritiro degli emendamenti da parte di M5S e Cal, si valuteranno tutti gli oltre 450 emendamenti. Nel

frattempo, viene riferito, continueranno le interlocuzioni per trovare una quadra sulle modifiche, in particolare sul superbonus.

L'emendamento presentato trasversalmente dai gruppi parlamentari ha ricevuto nei giorni scorsi l'opposizione del ministero dell'economia, martedì sera si è tentata la mediazione arrivando a una riformulazione dei testi presentati dai senatori Donatella Conzatti (Iv) e Emiliano Fenu (M5S). Il risultato della mediazione (si veda quanto anticipato da ItaliaOggi del 7/9/22) prevedeva una esenzione di responsabilità solidale per le banche che cedono i crediti ai clienti che hanno il conto corrente presso di loro e introduceva un concetto di necessaria diligenza con dimostrazione comunque di non aver avuto ruolo in fenomeni di frode. In-

somma un risultato che non solo non è piaciuto in commissione ma che ha fatto andare avanti in particolare M5S e FdI nel votare le versioni originarie. Il braccio di ferro, alla fine, si è risolto con un nulla di fatto e un rinvio dell'esame a martedì 13 settembre. Dal M5S fanno sapere che sul 110%

non si è intenzionati a cedere e il ministero dell'economia, dal canto suo ha minacciato ieri di ritirare tutti gli emendamenti e mandare il decreto aiuti bis in aula senza modifiche. Il decreto dovrà essere convertito entro il 9 ottobre. Nei giorni scorsi si era rag-



L'aula del Senato

giunto l'accordo di selezionare una trentina di modifiche strettamente legate ai temi del decreto è segnalare come emendamenti superprioritari.

Tra le riformulazioni arrivate ieri in commissione anche quella che proroga le misure dello smart working semplificato per i soggetti fragili fino al 31 dicembre. In una nota i senatori del M5S ritengono: «imprescindibile risolvere il problema del blocco dei crediti d'imposta del Superbonus e degli altri bonus edilizi all'interno dell'esame al Senato del Dl aiuti bis.»

© Riproduzione riservata

La Cassazione sui diritti dei lavoratori dopo le modifiche all'art. 18

# Tutti precari sul lavoro

## Prescrizione al via solo dopo la fine del rapporto

DI DARIO FERRARA

**S**ono precari anche i posti fissi dopo Fornero e Jobs Act. Decorre dunque solo dalla cessazione del rapporto la prescrizione del diritto del lavoratore, ad esempio la rivendicazione delle differenze retributive. Oggi anche il contratto a tempo indeterminato non risulta assistito da un regime di stabilità: con le modifiche apportate all'articolo 18 dello statuto dei lavoratori - prima dalla legge 92/2012 e poi dal decreto legislativo 23/2015 - mancano i presupposti per predeterminare in modo certo le fattispecie di risoluzione del rapporto. Soprattutto manca una tutela adeguata, perché nel frattempo la reintegra nel posto di lavoro è diventata residuale: non si può escludere, allora, che il lavoratore eviti di far valere un proprio credito nel corso del rapporto perché ha paura di essere licenziato. È quanto emerge dalla sentenza 26246/22, pubblicata il 6 settembre dalla sezione lavoro della Cassazione.

### Il principio

**Il rapporto di lavoro a tempo indeterminato, così come modulato per effetto della legge 92/2012 e del decreto legislativo 23/2015, mancando dei presupposti di predeterminazione certa delle fattispecie di risoluzione e di una loro tutela adeguata, non è assistito da un regime di stabilità. Sicché, per tutti quei diritti che non siano prescritti al momento di entrata in vigore della legge 92/2012, il termine di prescrizione decorre, a norma del combinato disposto degli articoli 2948, numero 4 e 2935 Cc, dalla cessazione del rapporto di lavoro.**

**Tutela reale.** Accolto il ricorso proposto dalle lavoratrici: sbaglia la Corte d'appello a rigettare la domanda di differenze retributive per lo straordinario notturno, eccedenti la prescrizione quinquennale. È ciò sul rilievo che dovrebbe essere escluso il metus, cioè il timore che induce il lavoratore a non avanzare pretese retributive nel corso del rapporto, paventando reazioni del datore che comportano la risoluzione del rapporto. Il tutto perché anche dopo la legge Fornero e il Jobs

Act è rimasta una tutela ripristinatoria piena in caso di licenziamento intimato per «per ritorsione, e dunque discriminatorio» ovvero per motivo illecito determinante. Trova invece ingresso la censura secondo cui deve ritenersi stabile soltanto il rapporto che ha come forma ordinaria di tutela quella reale in tutte le ipotesi di licenziamento non sorretto da giusta causa o giustificato motivo oppure comunque illegittimo.

**Carattere recessivo.** Rispetto al passato il giudice deve

procedere a una valutazione più articolata rispetto alla legittimità dei licenziamenti. Prima deve verificare se sussistono o no la giusta causa e il giustificato motivo di recesso. E quando la sanzione espulsiva non risulta giustificata, il magistrato è tenuto a svolgere un'ulteriore disamina per verificare qual è la tutela applicabile, accertando se sussiste una delle due condizioni che fanno scattare la reintegra: vale a dire l'insussistenza del fatto contestato oppure se il fatto rientra fra le condotte punibili con una mera sanzione conservativa in base al contratto collettivo o al codice disciplinare applicabile. Non c'è dubbio, insomma, che oggi la tutela indennitaria forte abbia una valenza di carattere generale mentre la reintegra assume un carattere recessivo. E la prescrizione del diritto del lavoratore decorre in corso di rapporto unicamente quando la reintegra non solo è, ma anche appare, la sanzione contro ogni illegittima risoluzione del contratto.

© Riproduzione riservata

## AUTONOMI

### Bonus 200 €, il click day al 20/9

Presentazione delle domande per ottenere il «bonus» da 200 euro introdotto dal decreto Aiuti (50/2022), destinato a lavoratori autonomi e professionisti per combattere gli effetti del «caro-vita», al via non prima del 20 settembre, compatibilmente con l'approdo in G.U. del decreto attuativo della misura. È questo, a quanto apprende *ItaliaOggi*, l'orientamento emerso dalla riunione di ieri pomeriggio dei direttori delle Casse di previdenza private e privatizzate, cui ha preso parte anche un dirigente dell'Inps: l'obiettivo è partire con la possibilità di inoltrare (telematicamente) le istanze per ricevere l'indennità «allineati» fra Istituti pensionistici. E, dunque, viene accantonata la data precedentemente ventilata per l'avvio delle prenotazioni del sussidio «anti-inflazione», ossia il 15 settembre, unicamente perché il provvedimento applicativo dell'intervento, al vaglio della Corte dei Conti dal 23 agosto, dopo esser stato firmato dai ministri del lavoro e dell'economia Andrea Orlando e Daniele Franco, non ha ancora visto (definitivamente) la luce. Gli Enti previdenziali fanno sapere d'esser pronti a far «decollare» le procedure informatiche per richiedere l'indennità: il sistema messo a disposizione degli aventi diritto (coloro, cioè, che nell'anno d'imposta 2021 non avranno oltrepassato i 35.000 euro di reddito e non sono titolari di pensione) sui siti delle singole Casse, agevole e intuitivo, non dovrebbe essere molto diverso da quello allestito in occasione della distribuzione del «bonus» trimestrale da 600/1.000 euro previsto dal decreto «Cura Italia» (18/2020) per alleviare le difficoltà della platea dei lavoratori autonomi allo scoppio della pandemia da Covid-19. È stato calcolato che, per l'immissione dei dati e per allegare i documenti necessari alla presentazione della domanda, occorrerebbe una manciata di minuti. Infine, va ricordato che, su 600 milioni appostati per le esigenze di tre milioni di occupati indipendenti, 95,6 sono riservati ai professionisti. Una cifra, questa, che dovrebbe soddisfare i 477.000 beneficiari stimati.

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata

## Elezioni degli ingegneri, le domande il 27 settembre

Le candidature alle elezioni del Consiglio nazionale degli ingegneri del prossimo 17 ottobre potranno essere inviate alla segreteria del Cni esclusivamente il 27 settembre. Entro 48 ore ci sarà la pubblicazione sul sito del Consiglio nazionale. È quanto fa sapere lo stesso Cni con la circolare 933/XIX del 2022. Come ricorda il Cni, le domande dovranno contenere: cognome e nome, luogo, giorno, mese e anno di nascita; giorno, mese e anno di iscrizione all'albo (nel caso di trasferimento da altro ordine, la data di prima iscrizione), ordine provinciale di appartenenza, numero di matricola, sezione di iscrizione, genere, Pec. «È utile riportare anche i dati, facoltativi e non obbligatori, relativi ad altro indirizzo mail non nonché i numeri di telefono di studio/ufficio e cellulare», si legge nella circolare.

Per essere valide, come detto, le domande potranno essere inviate esclusivamente il 27 settembre (il fac-simile è reperibile sul sito del Cni nella sezione «Circolari»). La richiesta, in originale con firma autenticata o corredata di fotocopia non autenticata del documento di identità valido, dovrà essere indirizzata a: segreteria@ingpec.eu (entro le 24:00) oppure a Cni 00187 Roma, via XX settembre n. 5 (orari 8:30 - 18:30).

La tornata elettorale degli ingegneri è stata piuttosto turbolenta, con una sospensione avvenuta a pochi giorni dal voto per quanto riguarda gli ordini locali. Lo scorso settembre, infatti, l'ordine degli ingegneri di Roma presentò un ricorso al Tar per la sospensione delle elezioni, che si sarebbero svolte (almeno nella capitale) a metà dello stesso mese. Alla base del ricorso il mancato rispetto delle quote di genere nella regolamentazione elettorale e la non previsione di meccanismi per garantire la votazione telematica. La tesi del Cni era che non ci fossero norme nell'ordinamento che permettessero di predisporre meccanismi del genere. Il Tar, invece, ha smentito questa posizione, affermando come bastasse il principio dell'articolo 51 della Costituzione (pari opportunità nell'accesso agli edifici pubblici).

© Riproduzione riservata

## L'equo compenso perde l'ultimo treno

Strada parlamentare «sbarrata» per il disegno di legge sull'equo compenso per i servizi resi dai professionisti (2419): la conferenza dei capigruppo del Senato, nel pomeriggio di ieri, concentrata sul «no» degli emendamenti al decreto Aiuti bis (115/2022), che andrà in Aula la prossima settimana, non ha, infatti, neppure affrontato le sorti dei tre provvedimenti rimasti «in sospenso», prima della pausa estiva, ovvero la delega fiscale ed il testo sull'ergastolo ostativo, insieme, naturalmente, a quello sulla giusta remunerazione dei lavoratori autonomi iscritti ad Ordini e Collegi. E, pertanto, è tramontata (anche) l'estrema occasione, perché l'iniziativa di FdI, Lega, Fi e M5s venisse approvata, in seconda lettura, a palazzo Madama.

Le possibilità che il disegno di legge finalizzato a stabilire criteri e modalità per la giusta remunerazione venisse varato definitivamente erano apparse deboli fin dall'avvio della crisi del governo di Mario Draghi, nella seconda metà di luglio: il provvedimento, licenziato a fine giugno senza modifiche, rispetto alla versione giunta dalla Camera dalla Commissione Giustizia del Senato, non è potuto sbarcare in Aula quando previsto, ossia il 20 del mese, giacché in quella stessa giornata il presidente del Consiglio si è sottoposto al voto di fiducia, vedendo disgregarsi la maggioranza che, fino ad allora, lo aveva sostenuto.

Con le elezioni fissate per il 25 settembre prossimo e, soprattutto, in assenza di un accordo fra le formazioni politiche, il testo chiude, quindi, la sua corsa parlamentare. E diventerà, questa mattina, durante «Roma innovation hub» (la «convention» delle professioni tecniche che si svolge al palazzo dei congressi della Capitale), uno dei temi in discussione, visto che saranno presenti i vertici di Ordini, Casse previdenziali private ed associazioni delle varie categorie, che hanno seguito con attenzione e costanza l'intero iter legislativo del disegno di legge sull'equo compenso.

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata

# Se ho già tre dosi devo fare il vaccino aggiornato? Tutte le risposte

Sono solo due categorie le categorie indicate come prioritarie dal ministero della Salute: le persone con più di 12 anni che non hanno ricevuto la terza dose e gli over 60 e fragili che non hanno fatto la quarta. La vaccinazione è solo raccomandata: non c'è nessun obbligo



Foto di repertorio

Al via la campagna di immunizzazione con i vaccini aggiornati contro la variante Omicron. Il ministero della Salute ha diramato la circolare sull'utilizzo dei vaccini bivalenti Pfizer-BioNTech e Moderna, entrambi mirati a proteggere contro il ceppo originario e la mutazione Omicron Ba.1, ma che secondo i primi dati di laboratorio dovrebbero avere una certa efficacia anche nella protezione dalle varianti Ba.4 e Ba.5. Ebbene, chi dovrà vaccinarsi? Il vaccino, si legge nella circolare, è raccomandato in via prioritaria a due categorie di persone:

- a tutti i soggetti con più di 12 anni che non hanno ancora fatto la terza dose;
- a coloro che sono ancora in attesa di ricevere la seconda dose di richiamo, "in base alle raccomandazioni e le tempistiche" previste dalla circolare n° 32664 del 11/07/2022", ivi inclusi operatori sanitari, operatori e ospiti delle strutture residenziali per anziani e donne in gravidanza.

A questo proposito ricordiamo che la seconda dose di richiamo, o quarta dose, era stata raccomandata a tutte le persone di età superiore ai 60 anni, nonché alle persone con determinate

patologie (i così detti "fragili"), in entrambi i casi "purché sia trascorso un intervallo minimo di almeno 120 giorni dalla prima dose di richiamo o dall'ultima infezione successiva al richiamo".

Ricapitolando: l'immunizzazione con i vaccini aggiornati è indicata "prioritariamente" per chi non ha mai ricevuto la terza dose e per coloro che hanno più di 60 anni o appartengono alla categoria dei fragili e non hanno fatto la quarta dose. Chi ha fatto già tre dosi e ha meno di 60 anni non viene per ora indicato tra le categorie prioritarie, ma probabilmente è solo questione di tempo.

*Leggi le altre notizie sull'homepage di Today*

## **I chiarimenti del sottosegretario Sileri**

Sul punto il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri si è così espresso: "I vaccini che sono stati recentemente approvati da EMA e AIFA e che saranno disponibili da metà settembre verranno utilizzati solo per i richiami, per la popolazione sopra i 60 anni d'età e per tutti i soggetti over 12 con comorbidità o fragilità particolari. Verrà data priorità a coloro che hanno effettuato l'ultimo richiamo da più di sei mesi, quindi a chi l'ha fatto da 6 a 4 mesi fa, mentre coloro che hanno già effettuato una quarta dose da meno di quattro mesi non dovranno sottoporsi ad una ulteriore vaccinazione con i vaccini aggiornati".

Rispetto a quanto affermato dal sottosegretario, nella circolare del ministero della Salute viene tuttavia indicata come prioritaria anche la categoria degli over 12 che non ha mai fatto la dose booster. Sileri ha poi aggiunto che "non sarà necessario riallestire tutti gli hub vaccinali come fatto per la prima campagna di vaccinazione, quando era necessario vaccinare la gran parte della popolazione".

## **Green pass e obbligo vaccinale**

La vaccinazione per le categorie indicate per ora è solo "raccomandata". A questo proposito ricordiamo che l'obbligo vaccinale è rimasto in vigore solo per il personale sanitario (ma non è previsto per la quarta dose). Quanto al green pass ricordiamo che dal 1° giugno è richiesto solo in pochissime circostanze: ad esempio nel caso in cui si voglia visitare una residenza per anziani (Rsa) o accompagnare un amico o un parente in ospedale o in pronto soccorso.

Giovedì 08 SETTEMBRE 2022

## Verso le elezioni. Partiti a confronto alla Cattolica: tutti concordi sul rafforzamento del Fns e la valorizzazione del personale

**Andrea Mandelli (Forza Italia), Luca Coletto (Lega), Andrea Costa (Noi Moderati), Beatrice Lorenzin (Partito Democratico), Annamaria Parente (Italia Viva), Walter Ricciardi (Azione) e Mariolina Castellone (M5S) ospiti dell'evento promosso da Altems. Tutti concordi che la sanità vada tenuta al sicuro dalla crisi energetica e sulla necessità di potenziare il territorio, di aggiungere risorse al Fondo sanitario nazionale e di valorizzare il personale. Emerge anche il desiderio di un federalismo sanitario meno spinto. Ma il Mes divide ancora, con Italia Viva e Azione a favore, M5S contrario**

Il potenziamento della sanità territoriale, il riequilibrio tra Nord e Sud, l'accesso ai farmaci e alle terapie innovative, l'innovazione tecnologica, il ruolo e la voce dei pazienti nelle scelte di politica sanitaria, il nodo dei medici e del personale sanitario. Le questioni in gioco nella sanità italiana sono ancora tante. Sono queste anche le sfide che, volenti o nolenti, il nuovo Governo e il nuovo Parlamento saranno chiamati con più o meno urgenza ad affrontare. Per cercare di capire in che direzione i diversi schieramenti politici potrebbero muoversi, l'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi sanitari dell'Università Cattolica (Altems) ha proposto, nel tardo pomeriggio di ieri, un incontro che ha visto protagonisti i responsabili politici e gli esponenti di tutti i principali partiti politici.

Protagonisti del confronto, guidato da **Americo Cicchetti** (ordinario di Organizzazione aziendale alla Facoltà di Economia dell'Università Cattolica nel campus di Roma e direttore dell'Altems) sono stati **Luca Coletto** (Lega per Salvini Premier), **Andrea Costa** (Noi Moderati), **Beatrice Lorenzin** (Partito Democratico), **Andrea Mandelli** (Forza Italia), **Annamaria Parente** (Italia Viva), **Walter Ricciardi** (Azione) e **Mariolina Castellone** (M5S), (assente **Marcello Gemmato**, di Fratelli di Italia, colpito da un grave lutto)

**Introducendo i lavori Cicchetti ha evidenziato come** la sanità ricopra uno spazio certamente di rilievo nei programmi di tutti i partiti politici, "tuttavia, nonostante una pandemia ancora in corso, l'attenzione dell'opinione pubblica su questo tema è diminuita, superata da altre gravi emergenze: la guerra in Ucraina, l'inflazione, la crisi energetica". E se la Missione 6 del Pnrr in parte ha dato risposte ai bisogni in tema di Sanità, puntando sulla medicina territoriale e sulla ricerca, la quantità di risorse disponibili appare tutt'ora insufficiente. I dati pubblicati dall'Altems stimano in 37 miliardi di Euro il gap che separa l'Italia dal livello medio di finanziamento di altri Paesi europei come Regno Unito, Francia, Germania e Spagna.

**Anche Beatrice Lorenzin** ha voluto porre l'attenzione su come la sanità sia passata in secondo piano nella campagna elettorale. "Questo ci dovrebbe porre degli interrogativi sulla psicologia di massa e su come cambia l'agenda politica. Ma la crisi energetica non ha cancellato la crisi sanitaria, piuttosto è andata a sommarsi ad essa. Le due crisi, peraltro - ha sottolineato Lorenzin -, non possono essere considerate separate, perché sappiamo che quando c'è una crisi la salute peggiora. Sappiamo anche che la crisi energetica può diventare una crisi sanitaria, basti pensare ai consumi e ai costi che devono sostenere le strutture sanitarie".

Per la coordinatrice del forum tematico Politica sanitaria del Partito Democratico il Fondo sanitario nazionale va sicuramente alimentato. Tra le priorità da affrontare, poi, c'è sicuramente quella del personale sanitario: "Nel corso della pandemia abbiamo sopperito alla carenza di personale rompendo gli schemi. Sono stati anche spezzati meccanismi statici che esistevano da anni, pensiamo alla vaccinazione in farmacia o alla chiamata negli ospedali degli specializzandi e dei neolaureati. Siamo riusciti a far aumentare numero assunzioni nel pubblico e a colmare l'imbuto formativo. Tuttavia i risultati, in questo ultimo ambito, li vedremo tra 8-10 anni. E nel frattempo?". Per Lorenzin, "per rispondere al fabbisogno di personale sanitario e garantire il servizio sanitario, così come lo conosciamo oggi (e non come lo immaginiamo o lo stiamo disegnando con il Pnrr), dobbiamo pensare a un aumento del Fondo sanitario nazionale che arrivi progressivamente intorno a 1 miliardo di euro, solo per il personale sanitario".

L'aumento del Fsn resta, quindi, una questione centrale. "Se vogliamo che il sistema Paese regga - ha detto Lorenzin - dobbiamo immaginare che il Fondo sanitario nazionale debba uscire fuori dallo stress test della crisi energetica rafforzato così come è uscito rafforzato dal Covid".

**Andrea Costa**, che è anche sottosegretario alla Salute, è altrettanto convinto che per il personale sanitario il tema economico sia "centrale". "Non si tratta solo di una questione economica - ha detto - ma anche di dignità del lavoro". Per l'esponente di Noi Moderati il personale va dunque valorizzato, anche economicamente: "Dobbiamo assumerci la responsabilità di dare dignità ai cittadini che dedicano la loro vita e il loro lavoro a curare gli altri, riconoscendo la funzione straordinaria che rivestono per il nostro Paese".

Costa si è quindi espresso sull'accesso alle facoltà di Medicina e Chirurgia dicendosi contrario a "declinare il tema della meritocrazia" nell'accezione di un test di ingresso: "Forse dobbiamo offrire l'opportunità di iniziare un percorso a più ragazzi e dare degli obiettivi; dare loro il tempo di comprendere se quella è la loro scelta di vita".

Quanto al tema della centralizzazione della sanità e del federalismo, per Costa la questione è "assumersi la responsabilità di garantire il diritto come è scritto sulla Costituzione. Il Governo ha tracciato una strada: i fondi del Pnrr per telemedicina sono gestiti dal ministero, questo significa avere un visione generale con l'obiettivo di garantire in modo omogeneo il diritto alla salute", ha detto il sottosegretario richiamando anche alla necessità di "investire di più sulla prevenzione".

**Luca Coletto** ha invece posto l'accento sulla necessità di potenziare l'assistenza territoriale, una delle grandi criticità emerse con la pandemia. "Qualche regione aveva fatto qualcosa di più in passato, ma non tutte avevano compiuto questo salto di qualità". Coletto è quindi intervenuto sul tema del regionalismo in sanità sostenendo che c'è sicuramente bisogno di una regia, perché "è necessario che tutte regioni investano sul territorio, nei Lea, erogando prestazioni in maniera corretta e tenendo conto invecchiamento popolazione". Tuttavia, per Coletto, ci sono necessità "legate ai territori, dunque non possiamo svincolarci da federalismo sanitario, piuttosto rispondere alle direttive".

Il responsabile del dipartimento Sanità della Lega per Salvini Premier ha quindi chiarito: "La sanità ha bisogno di efficientamento, ma anche di programmazione e organizzazione. Una programmazione che deve essere rispettosa delle normative, aderente alla realtà, legata al territorio, ma che risponda anche a direttive uniformi". Tuttavia, ha precisato Coletto, "la soluzione non è centralizzare perché rischia di tradursi in un livellamento verso il basso. Bisogna, piuttosto, portare le Regioni che hanno bisogno a raggiungere chi fa meglio, anche accompagnandole per mano, se necessario".

Anche per Coletto è poi essenziale intervenire sul personale dopo gli errori del passato. "Sul territorio mancano i medici di medicina generale, avevamo 10mila medici abilitati ogni anno e solo 6000 borse di studio. Abbiamo prodotto 4.000 disoccupati che andavano a lavorare all'estero perché i nostri medici sono ottimi medici, apprezzati a livello internazionale".

**Andrea Mandelli** ha evidenziato come "nel corso dell'epidemia i farmacisti, i medici, gli infermiere e anche gli operatori non sanitari hanno fatto un miracolo" ma ora "occorre fare tesoro di quanto accaduto tenendo conto dell'elemento fondamentale, che è il finanziamento della sanità, che non può diminuire e deve essere inteso come un investimento futuro. E bisogna affrontare il tema vero, che è il territorio".

Mandelli ha rivendicato l'impegno dei farmacisti per rafforzare l'assistenza territoriale. "La farmacia servizi è stata una scelta vincente, ma ci sono serviti tanti anni per mettere in pratica quello che era già una realtà in tanti Paesi europei. Il Covid ci ha dato la forza di impegnarci in campi finora inesplorati. Chi poteva pensare che il farmacista potesse essere protagonista di un atto sanitario come una vaccinazione?".

Per il responsabile del dipartimento Sanità di Forza Italia, "le sfide sono aperte, devono essere finanziate" e realizzate anche "rivedendo i percorsi di Laurea, in Farmacia lo stiamo già facendo, per adeguarli ai bisogni dei cittadini e del Ssn". Quella della sanità è "una sfida complessa che passa attraverso la sensibilità dei Governi e la tenacia del Parlamento" ma, secondo Mandelli, "al di là degli steccati ideologici le cose si possono fare e i soldi per finanziarli si possono trovare".

Mandelli quindi ricordato i punti chiave del programma di Forza Italia per la sanità: "Le liste d'attesa e le difficoltà economiche che costringono i cittadini a non curarsi, consapevoli che chi non si cura vede la sua salute peggiorare e questo è un danno per la persona ma anche un problema per il Ssn". "La prossimità - ha detto - è la scelta vincente: abbiamo bisogno di una sanità capace di rispondere sul territorio in modo rapide e veloce. Per farlo, serve più personale sanitario, senza rinunciare a una formazione di qualità". E poi "dobbiamo affrontare i vecchi tabù con il realismo imposto dai recenti cambiamenti".

**Per Walter Ricciardi** "ci aspettano tempi difficilissimi. Stiamo affrontando contemporaneamente 5 crisi: la pandemia, la crisi climatica, l'inflazione che erode i risparmi e aumenta la povertà, la crisi energetica che nel settore sanitario è cruciale, l'interruzione delle forniture di materie prime". In questo contesto "ogni intervento sul servizio sanitario dovrebbe essere fatto in maniera condivisa e seguendo le evidenze".

Ricciardi, in vista delle elezioni, ha rassicurato sul fatto che "da noi non c'è nessuno che mette in discussione il servizio sanitario, come è avvenuto invece nel Regno Unito, dove il servizio sanitario è stato distrutto". Tuttavia ogni intervento deve partire dai dati, ha ribadito: "Per l'Italia i dati dicono che abbiamo la popolazione più vecchia del mondo, ma anche una delle più malate del mondo. Ciò significa che una donna svedese, per esempio, vive un anno di meno rispetto a

quella italiana, ma ha solo sei anni in condizioni di cattiva salute, mentre una donna italiana ne ha 16 in cui ricorre all'assistenza. Un altro aspetto è per esempio l'offerta: siamo il Paese che ha più medici in rapporto alla popolazione di Europa, ma abbiamo il numero più basso di specialisti. Banalmente — ha aggiunto il responsabile dell'area tematica Sanità di Azione — abbiamo sbagliato la programmazione per molti anni”.

A proposito di medici, Ricciardi ha definito cruciale il tema “della remunerazione e delle condizioni di lavoro. In genere ti aspetti che con il passare del tempo aumenti il tuo potere d'acquisto, ma per i medici italiani non è stato così: sono gli unici europei per cui lo stipendio è tornato indietro”.

Certo, c'è bisogno di mettere risorse sulla sanità. A questo proposito, il responsabile dell'area tematica Sanità di Azione si è detto a favore del Mes, il Meccanismo europeo di stabilità, o meglio, la nuova linea del Mes creata in tempi di pandemia per coprire le spese sanitarie dirette e indirette, che “è un debito certo ma riservato alla sanità a tassi tornati convenienti”, ha detto Ricciardi.

**Sulla stessa linea Annamaria Parente:** “Serviranno molti finanziamenti per affrontare la crisi energetica - ha detto - e per questo ancora di più sarebbe scellerato non attingere ai fondi del Mes sanitario e quindi sistemare la sanità in maniera decente. Sono 37 miliardi, sono tanti, consideriamo che nel Pnrr per la sanità ne abbiamo stanziati 19 di miliardi”.

Secondo la responsabile Sanità di Italia Viva, “ci sono stati dei momenti in cui accedere al Mes non sarebbe stato conveniente, ma avremmo dovuto prenderli all'indomani dello scoppio della pandemia”. Per la responsabile Sanità di Italia Viva, ora è il momento di farlo, perchè quelle risorse “potrebbero ora servire per interventi che vanno dalla sistemazione degli ospedali alla prevenzione. Con i soldi del Mes sanitario potremmo fare un grandissimo programma, serio, nazionale. Potremmo sostenere le competenze dei professionisti, intervenire sulle Rsa e l'assistenza agli anziani”.

Per Parente “la sanità deve essere messa al centro, anche delle politiche di investimento del Paese. Durante la pandemia ci siamo trovati senza Dpi, senza aziende in grado di produrre vaccini. Dobbiamo usare il Mes sanitario anche per sostenere la filiera industriale della salute, partendo dalla ricerca e poi con un piano straordinario sull'intera filiera”.

**A chiudere gli interventi Mariolina Castellone,** del M5S, di tutt'altra opinione: “Non possiamo continuare a dire che siamo in un mondo nuovo e poi continuare a parlare di strumenti vecchi. Il Mes - ha detto - fa parte di quel periodo di austerità che l'Ue imponeva agli Stati europei e le condizioni per accedere a quei fondi non sono certo vantaggiosi. Infatti nessun Paese europeo lo ha utilizzato, ci sarà un motivo. Noi oggi abbiamo strumenti diversi, come il Next Generation Sequencing e il Pnrr, che ha portato finalmente l'Europa ad essere solidale”.

Per Castellone “dobbiamo avere una visione chiara e capire che gli investimenti che si fanno per aumentare la protezione sociale non vanno mai considerati un debito ma un investimento che porta il Paese a crescere. Spingere il Pil significa anche ridurre il debito”. Infatti “se siamo arrivati ad affrontare la pandemia con un Ssn ridotto all'osso - ha detto l'esponente del M5S - è perché i Governi che ci hanno preceduto hanno fatto tagli alla Fsn per 37 mld di euro, sono stati persi 71mila posti letto e 46mila medici e infermieri hanno lasciato il servizio sanitario pubblico. Finalmente questa visione è cambiata, la sanità non è più considerata una spesa. Abbiamo capito che in sanità e ricerca non bisogna mai smettere di investire”.

**Lucia Conti**

Giovedì 08 SETTEMBRE 2022

## Chiamata in correità per tutti i non medici

*Gentile Direttore,*

vorrei manifestare una probabile “chiamata in correità” delle professioni sanitarie – tutte – per la evoluzione delle fattispecie così eminentemente descritta dal [dott. De Caro](#), non soltanto circa un evidente negazionismo sulla drammatica emergenza infermieristica, ma anche verso «La grande bugia della carenza di medici» e verso “l’assenza di approfondimento e di attenzione verso i dati”.

Come ricordavo [in un precedente contributo](#) la questione posta da De Caro identificata come “vera situazione”, era stata già studiata dall’OECD ed i dati pubblicati fin dal lontano 2008; le evidenze risultano così riassunte:

“L’Italia ha una popolazione che invecchia e mette a dura prova il sistema sanitario pubblico e le famiglie. Allo stesso tempo, ha un mercato distorto dell’offerta di professionisti sanitari. Una mera “moda” del passato sociologico Italiano ha prodotto un fenomeno di sovra-iscrizioni alle facoltà di medicina che ha prodotto una strutturata sovrabbondanza di medici che sarà interpretata come carenza quando questa coorte si ritirerà. È difficile – per dei limiti principalmente normativi, identificabili con la legge 30 luglio 2002, n. 189, meglio nota come legge Bossi-Fini – sia per i medici formati all’estero, sia per gli stranieri formati in Italia, esercitare la professione in Italia. In infermieristica, la situazione è più critica, con molti meno laureati in infermieristica del necessario anche per soddisfare soltanto le esigenze di sostituzione. L’assistenza agli anziani, tradizionalmente a carico delle famiglie, è stata sempre più delegata ai lavoratori immigrati detti “informali” tra cui molti irregolari; per quanto alle reali carenze di medici, queste si identificano in ambito assai ristretto di alcune specialità quali: anestesia, radiologia, pediatria”.

È chiaro che a questo scenario già di per sé grave e complesso, peraltro gravemente peggiorato nella analisi ora prodotta, vanno aggiunte le altre questioni che De Caro assai giustamente integra: retribuzioni fortemente basse; uno sviluppo professionale e di carriera praticamente inesistente, al pari dell’altro diktat statuario: la libera professione.

Alcuni autori in queste pagine ancora oggi insistono nella risoluzione di questi problemi a botte di aggiornamenti contrattuali, che il tempo però sta via via solo qualificando come “desiderata” privi di quella vera efficacia, forse anche perché ostacolati e limitati dal perverso sistema della contrattazione decentrata.

Alcuni altri – tra cui il sottoscritto – stanno da tempo ponendo l’accento sul vero errore, che diventa la madre di ogni “grande bugia” : l’isolazionismo delle professioni.

A parte la caterva di esempi disponibili, proprio guardando alla campagna elettorale in corso, possiamo notare proclami dei singoli ordini verso il (pur forse imitato) sistema politico cui – giusto caso – ripropongono medesime annose problematiche:

- coinvolgimento nelle politiche di riordino del Sistema salute di tutte le rappresentanze istituzionali delle professioni sanitarie;
- valorizzazione concreta delle professioni sanitarie;
- riforma della formazione di base e continua;
- sostegno della ricerca;
- riconoscimento e supporto alle Istituzioni ordinistiche;
- superamento del pregiudizio di genere.

A parte questi dadaismi (alcuni quasi inutili), che comunque identificano una stagnanza di fatto nella emancipazione dei non medici, il problema è la “timidezza” che i rappresentanti ordinistici dimostrano, in primo luogo eludendo i temi ricordati dal dott. De Caro ed in secondo non coalizzandosi come voce unica e solidale, in rappresentanza di oltre 700.000 professionisti sanitari Italiani.

Un'altra verità è che se da una parte gli infermieri stanno vincendo sulle altre professioni sanitarie, dall'altra stanno perdendo con esse contro i medici.

Se si vuole davvero essere incisivi verso questa classe politica che dimostra di non sapere nulla di sanità e che di fatto si arrocca su anacronistici immaginari collettivi di un detestabile provincialismo del passato, quello che innanzitutto bisogna fare, interpretando positivamente il suggerimento [del dott. Maffei](#), sulla responsabilità di quella che chiama "rete intermedia" tra eletti ed elettori, rete che nel caso può essere ben impersonata dalla "rete ordinistica" delle professioni non mediche, "nell'attesa della beata speranza" di un nuovo Presidente del Consiglio, chiunque esso/essa sia, è di mettere a fuoco, tutti insieme le questioni comuni, già identificate con: libera professione, risoluzione del vincolo di esclusività; diritto al giusto compenso relativamente alla posizione accademica e concrete possibilità di carriera.

Su queste diversi – forse troppi – disegni di legge sono stati presentati nella precedente legislatura, per cui però bisogna riprendere tutto il discorso da capo. Queste sono, al di là di ogni pomposo e formale chiacchiericcio da teatrino, le questioni fondamentali; ogni altra cosa verrà di seguito.

**Dott. Calogero Spada**

*TSRM – Dottore Magistrale*

## Cosa manca nel “Manifesto” dei medici

*Gentile Direttore,*

sta avendo ampia circolazione il [manifesto della Intersindacale Uniti per la Sanità](#), da molti definita come “intersindacale medica”. Il Manifesto fa proposte largamente condivisibili, ma alcune perplessità nascono (almeno dal mio punto di vista) dal fatto che tutte le proposte fanno esclusivo riferimento ad alcuni aspetti della politica del personale.

La frase chiave del Manifesto è: “La sostenibilità del servizio sanitario passa per la valorizzazione, l’autonomia e la responsabilità dei suoi professionisti. Perché parlare di sanità significa parlare di lavoro in sanità e parlare di lavoro significa parlare di capitale umano. È questo il passaggio necessario per chiunque abbia a cuore il presente e il futuro della più grande infrastruttura civile e sociale che questo Paese abbia costruito”.

Su questa base con un taglio a mio parere riduttivo le otto proposte sono “strettamente” sindacali e riguardano prevalentemente la possibilità di assumere più personale a tempo indeterminato e il miglioramento del trattamento economico.

Non vengono invece presi in considerazione alcuni problemi che influenzano fortemente la organizzazione del lavoro e di conseguenza la programmazione e la gestione del personale dirigente.

Ne cito solo tre a titolo di esempio che riguardano tra l’altro “la mucca in corridoio” come la chiamerebbe l’Onorevole Bersani e cioè il notorio eccesso di medici che l’Italia continua a registrare rispetto agli altri Paesi Europei (leggi il [recente contributo di Walter De Caro](#) su queste pagine).

Il primo problema riguarda la riluttanza da parte della politica a mettere mano al DM/70 che andrebbe (parere mio) confermato nei suoi principi e adattato alle esigenze emerse nel corso della pandemia. Non è certo un caso che il ricorso ormai patologico denunciato dallo stesso Manifesto a “prestazioni privatistiche acquistate a cottimo, con una distorsione evidente del mercato del lavoro” sia legato anche ad una programmazione irrazionale della rete ospedaliera pubblica, in molte Regioni ipertrofica e inefficiente.

Le prestazioni a cottimo si utilizzano ad esempio molto per la copertura dei turni di continuità assistenziale nei Dipartimenti di Emergenza distribuiti a piene mani nelle reti ospedaliere pubbliche da una politica regionale che continua a cercare consenso investendo nei fatti sugli ospedali e a parole sul territorio. Purtroppo questa politica dei “campanili” trova troppo spesso alleati o complici silenziosi nella dirigenza medica.

Il secondo problema riguarda le “battaglie di confine” tra la professione medica e le altre professioni (si pensi alle [degenze post-acuzie a gestione infermieristica](#) e all’[area radiologica](#) solo per citare due temi su cui più contributi anche di recente sono comparsi su queste pagine).

Tutti sanno o dovrebbero sapere che, come ha recentemente scritto qui [Roberto Di Bella](#), “costruire relazioni interprofessionali autentiche capaci di valorizzare la reciprocità tra professionisti, non solo feconda un ambito specialistico forte e autorevole, ma attiva una enorme opportunità nei confronti della persona assistita, che è quella, di dare un senso alla propria situazione di malattia, riconoscendo all’operatore un ruolo e una funzione sociale a prescindere dal titolo accademico.”

Nei fatti prevale la incapacità di trovare soluzioni che non siano difensive e conservative (gli orti professionali non si toccano). Rubo ancora una frase a Di Bella che si chiedo come mai si continui a “percorrere la strada del rigido scientismo in capo ad una sola persona ossia al responsabile del processo, delegittimando tutti coloro che pur contribuendo in modo determinante al risultato, medico non sono (un caso più unico che raro nei paesi civili).”

Un terzo problema è quello ormai fuori controllo della inappropriatezza nella programmazione e nel ricorso alle tecnologie pesanti. Faccio per mia comodità l’esempio delle sei emodinamiche programmate nelle Marche a fronte di un milione e mezzo di abitanti. Anche qui il ruolo dei medici sarebbe decisivo, ma prevale spesso nei fatti la spinta

dei professionisti a cercare lo sviluppo delle “proprie” competenze e attività al di fuori di una logica di sistema. Troppe (e ingiustificate) tecnologie nel sistema pubblico equivalgono a un loro sottoutilizzo magari da rimediare con altro lavoro a cottimo.

L'intersindacale medica con la stessa autorevolezza con cui reclama giustamente una diversa politica delle risorse umane nei confronti della dirigenza sanitaria potrebbe mettere sul tavolo questi ed altri temi perché arrivare com'è giusto ad avere più dirigenti meglio pagati e maggiormente valorizzati sarà difficile in un sistema che non cambia modelli culturali, organizzativi e programmatori. Mi verrebbe da aggiungere “per fortuna”.

*Claudio Maria Maffei*

Giovedì 08 SETTEMBRE 2022

## Covid. Tutti gli indicatori in calo. Ma Gimbe lancia allarme: “Nessun piano di preparazione per il prossimo autunno-inverno e gestione della pandemia ai margini della campagna elettorale”

***Nella settimana 31 agosto-6 settembre, in diminuzione i nuovi casi (123.782 vs 149.701) con un incremento dei casi in sole 3 province. In calo gli indicatori ospedalieri (-968 posti letto in area medica, -41 in terapia intensiva) e i decessi (447). Cartabellotta: “Il rischio è di trovarsi, per l’ennesima volta, in piena stagione autunnale ad inseguire il virus compromettendo la salute delle persone più fragili e generando ritardi nell’assistenza sanitaria ordinaria”. LE TABELLE.***

Tutti segni meno davanti agli indicatori di monitoraggio della pandemia della Fondazione GIMBE. Nella settimana 31 agosto-6 settembre, rispetto alla precedente, si rileva infatti una diminuzione dei nuovi casi (123.782 vs 149.701) (figura 1) e dei decessi (447 vs 574) (figura 2) e in calo anche i casi attualmente positivi (571.344 vs 660.241), le persone in isolamento domiciliare (566.700 vs 654.588), i ricoveri con sintomi (4.459 vs 5.427) e le terapie intensive (185 vs 226) (figura 3).

**In dettaglio, rispetto alla settimana precedente, si registrano le seguenti variazioni:**

- Decessi: 447 (-22,1%), di cui 66 riferiti a periodi precedenti
- Terapia intensiva: -41 (-18,1%)
- Ricoverati con sintomi: -968 (-17,8%)
- Isolamento domiciliare: -87.888 (-13,4%)
- Nuovi casi: 123.782 (-17,3%)
- Casi attualmente positivi: -88.897 (-13,5%)

**Nuovi casi.** “Il numero dei nuovi casi settimanali – dichiara **Nino Cartabellotta**, Presidente della Fondazione GIMBE – si attesta intorno a quota 124 mila, con una media mobile a 7 giorni di oltre 17 mila casi al giorno. Da metà agosto, la curva è sostanzialmente in una fase di plateau con lieve andamento discendente negli ultimi giorni” (figura 4). In tutte le Regioni si registra un calo percentuale dei nuovi casi (dal -8,8% della Provincia Autonoma di Trento al -34,2% della Calabria) (tabella 1). Rispetto alla settimana precedente, in 104 Province si rileva una diminuzione dei nuovi casi (dal -1% di Cremona al -38,3% di Crotone), mentre solo tre Province segnano un incremento: Forlì-Cesena (+7,4%), Ravenna (+7,2%) e Belluno (+2,4%). L’incidenza rimane sotto i 500 casi per 100.000 abitanti in tutte le Province: dai 90 casi per 100.000 abitanti di Barletta-Andria-Trani ai 409 di Crotone (tabella 2).

**Reinfezioni.** Secondo [l’ultimo report dell’Istituto Superiore di Sanità](#), nel periodo 24 agosto 2021-31 agosto 2022 sono state registrate in Italia oltre 1,02 milioni di reinfezioni, pari al 5,9% del totale dei casi. La loro incidenza nella settimana 17-23 agosto è del 14% (n. 25.138 reinfezioni), in lieve aumento rispetto alla settimana precedente (12,9%).

**Testing.** Si registra un lieve calo del numero dei tamponi totali (-1,2%): da 1.024.798 della settimana 24-30 agosto a 1.012.676 della settimana 31 agosto 2022-6 settembre. In particolare i tamponi rapidi sono diminuiti del 3% (-24.860), mentre quelli molecolari sono aumentati del 6,5% (+12.738) (figura 5). La media mobile a 7 giorni del tasso di positività si riduce dall’8,3% al 6,5% per i tamponi molecolari e dal 16% al 13,5% per gli antigenici rapidi (figura 6).

**Ospedalizzazioni.** “Sul fronte degli ospedali – afferma **Marco Mosti**, Direttore Operativo della Fondazione GIMBE – prosegue il calo dei ricoveri sia in area medica (-17,8%) che in terapia intensiva (-18,1%)”. Dal 26 luglio in sei settimane i ricoveri sono scesi rispettivamente da 434 a 185 in area critica e da 11.124 a 4.459 in area medica (figura 7). Al 6 settembre il tasso nazionale di occupazione da parte di pazienti COVID è del 7% in area medica (dal 3 della

Valle D'Aosta al 19% dell'Umbria) e del 2% in area critica (dallo 0% di Umbria e Valle D'Aosta al 5,1% del Molise) (figura 8). “Stabili gli ingressi in terapia intensiva – puntualizza Mosti – con una media mobile a 7 giorni di 17 ingressi/die rispetto ai 18 della settimana precedente” (figura 9).

**Decessi.** Prosegue il calo sul fronte dei decessi: 447 negli ultimi 7 giorni (di cui 66 riferiti a periodi precedenti), con una media di 64 al giorno rispetto agli 82 della settimana precedente.

**Vaccini: somministrazioni.** Al 7 settembre (aggiornamento ore 06.17) l'88,2% della platea (n. 50.831.712) ha ricevuto almeno una dose di vaccino (+2.714 rispetto alla settimana precedente) e l'86,7% (n. 49.968.353) ha completato il ciclo vaccinale (+2.704 rispetto alla settimana precedente).

**Vaccini: nuovi vaccinati.** Nella settimana 31 agosto-6 settembre rimangono sostanzialmente stabili i nuovi vaccinati: 2.166 rispetto ai 2.261 della settimana precedente (-4,2%). Di questi il 47% è rappresentato dalla fascia 5-11: 1.019, con un incremento del 13,3% rispetto alla settimana precedente. Cala tra gli over 50, più a rischio di malattia grave, il numero di nuovi vaccinati che si attesta a quota 404 (-16,5% rispetto alla settimana precedente) (figura 10).

**Vaccini: persone non vaccinate.** Al 7 settembre (aggiornamento ore 06.17) sono 6,82 milioni le persone di età superiore a 5 anni che non hanno ricevuto nemmeno una dose di vaccino (figure 11 e 12), di cui:

- 5,62 milioni attualmente vaccinabili, pari al 9,7% della platea (dal 7% del Lazio al 13,6% della Valle D'Aosta);
- 1,2 milioni guarite da COVID-19 da meno di 180 giorni, pari al 2,1% della platea (dall'1,3% della Valle D'Aosta al 3,2% della Provincia Autonoma di Bolzano).

**Vaccini: fascia 5-11 anni.** Al 7 settembre (aggiornamento ore 06.17) nella fascia 5-11 anni sono state somministrate 2.597.977 dosi: 1.404.090 hanno ricevuto almeno 1 dose di vaccino (di cui 1.283.760 hanno completato il ciclo vaccinale), con un tasso di copertura nazionale al 38,4% con nette differenze regionali: dal 21% della Provincia Autonoma di Bolzano al 53,9% della Puglia (figura 13).

**Vaccini: terza dose.** Al 7 settembre (aggiornamento ore 06.17) sono state somministrate 40.107.627 terze dosi con una media mobile a 7 giorni di 2.399 somministrazioni al giorno. In base alla [platea ufficiale](#) (n. 47.703.593), aggiornata al 20 maggio il tasso di copertura nazionale per le terze dosi è dell'84,1%: dal 78,3% della Sicilia all'88% della Lombardia. Sono 7,6 milioni le persone che non hanno ancora ricevuto la dose *booster* (figure 14 e 15), di cui:

- 5,21 milioni possono riceverla subito, pari al 10,9% della platea (dal 7,9% della Lombardia al 17,2% della Sicilia);
- 2,39 milioni non possono riceverla nell'immediato in quanto guarite da meno di 120 giorni, pari al 5% della platea (dal 2,5% della Valle D'Aosta al 7,4% dell'Abruzzo).

**Vaccini “aggiornati”.** Lo scorso 5 settembre 2022, l'[AIFA ha dato il via libera](#) in Italia ai vaccini bivalenti Pfizer e Moderna, aggiornati alla variante Omicron BA.1, già approvati da EMA come *booster* per tutti gli over 12. La dose *booster* può essere somministrata dopo almeno tre mesi dal completamento del ciclo vaccinale primario o dalla terza dose. Rispetto al vaccino monovalente originale, quello aggiornato induce una maggiore risposta anticorpale sia nei confronti di Omicron BA.1 che di BA.4 e BA.5, con un profilo di sicurezza sovrapponibile. “Considerato che Omicron BA.1 non circola più in Italia e che i vaccini aggiornati a BA.4 e BA.5 sono in dirittura di arrivo – spiega Cartabellotta – il ruolo di questo primo vaccino aggiornato sembra marginale, anche perché non disponiamo di prove di efficacia sull'infezione e, soprattutto, sulla malattia grave. Quello che è davvero importante per over 60 e fragili è fare al più presto la quarta dose con qualunque vaccino disponibile, senza attendere ulteriormente. La popolazione generale che deve completare il ciclo primario con la terza dose può optare per il vaccino “tradizionale”, per quello aggiornato a BA.1, oppure attendere quello sviluppato per BA.4 e BA.5, la cui approvazione EMA è prevista per metà settembre”.

**Vaccini: quarta dose.** Secondo quanto disposto dalla [Circolare del Ministero della Salute dell'11 luglio 2022](#), la platea di persone candidate a ricevere il secondo richiamo (quarta dose) – da effettuare dopo almeno 120 giorni dalla terza dose (primo richiamo) o dall'infezione post terza dose – è di oltre 17,1 milioni di persone, di cui più di 1,89 milioni non eleggibili nell'immediato in quanto guarite da meno di 120 giorni e 2,3 milioni che l'hanno già ricevuto: sono dunque quasi 13 milioni le persone che dovrebbero riceverlo subito. Al 7 settembre (aggiornamento ore 06.17) sono state somministrate 2.323.573 quarte dosi, con una media mobile di 10.656 somministrazioni al giorno (settimana 31 agosto-6 settembre), in calo rispetto alle 12.652 della scorsa settimana (-15,8%) (figura 16). In base alla [platea ufficiale](#) (n. 17.140.056 di cui 5.480.919 della fascia 60-69 anni, 4.425.006 della fascia 70-79 anni, 3.691.879 di over 80, 3.454.153 pazienti fragili e 88.099 ospiti delle RSA che non ricadono nelle categorie precedenti), aggiornata al 27 luglio, il tasso di copertura nazionale per le quarte dosi è del 17,7% con nette differenze regionali: dal 6,6% della Provincia Autonoma di Bolzano al 33,7% del Piemonte (figura 17).

“In contrasto con le raccomandazioni degli organismi internazionali di sanità pubblica – commenta Cartabellotta – l’Esecutivo in carica non ha ad oggi predisposto alcun piano di preparazione per il prossimo autunno-inverno. Peraltro, il [monitoraggio indipendente sulle proposte dei partiti relative alla sanità](#) realizzato dalla Fondazione GIMBE, documenta che la gestione della pandemia e della campagna vaccinale rimangono ai margini delle proposte elettorali. Il rischio è di trovarsi, per l’ennesima volta, in piena stagione autunnale ad inseguire il virus compromettendo la salute delle persone più fragili e generando ritardi nell’assistenza sanitaria ordinaria”.

## Patto con Putin, Meloni e voto in Sicilia: 9 domande a Salvini



*Dalla scelta di Schifani ai temi prioritari per l'isola. E poi gli scenari nazionali e internazionali. L'INTERVISTA*

VERSO IL VOTO di Antonio Condorelli

0 Commenti Condividi

4' DI LETTURA

**ROMA – Dalla scelta di Renato Schifani come candidato presidente del centrodestra ai temi prioritari dell'isola. Ma anche i rapporti con Putin, in forza del noto patto stipulato alcuni anni fa, le sanzioni, il centrodestra e Giorgia Meloni. Nove domande al leader della Lega Matteo Salvini, che rilancia: "Prenderemo più voti". ELEZIONI – ULTIMI AGGIORNAMENTI DI LIVESICILIA**

**Sicilia, si avvicina l'election day. Perché la Lega ha detto di no al bis di Nello Musumeci?**

“La Lega ha lavorato per una candidatura capace di soddisfare alcuni criteri fondamentali: gradimento da parte dei siciliani, capacità di unire la coalizione, credibilità. Nulla di personale contro Musumeci, ovviamente: la prova è che – pur avendo donne e uomini di valore – non abbiamo insistito per imporre un nostro candidato. La Lega ha fatto di tutto per trovare un’intesa che soddisfacesse tutto il centrodestra”.

#### **Cosa ne pensa della candidatura di Renato Schifani?**

“È persona autorevole, che ha ottenuto il gradimento di tutto il centrodestra e saprà certamente soddisfare le aspettative dei siciliani”.

#### **Quali sono i temi che ritiene prioritari per l’isola?**

“Trasporti, sanità, rifiuti, sviluppo delle infrastrutture. Il tutto senza dimenticare – ovviamente – la necessità di utilizzare al meglio i fondi del Pnrr e di pensare in grande: il ponte sullo Stretto è un progetto concreto, ambizioso, che permetterebbe a tutta Italia di essere applaudita in tutto il mondo. Ne parlo ricordando il nostro Decreto Genova, che ha reso possibile la ricostruzione in tempi record del Morandi e su cui la sinistra si era detta contraria. Ovviamente tengo a precisare una cosa: tutti i progetti passano in secondo piano rispetto a una emergenza nazionale come quella delle bollette, che la Lega ha sollevato per prima già alla fine del 2021. E’ necessario un intervento da almeno 30 miliardi per aiutare famiglie e imprese. I siciliani e il resto d’Italia rischiano una crisi senza precedenti”.

#### **Dall’immigrazione al fisco, la Meloni ha conquistato parte dell’elettorato che strizzava l’occhio alla Lega. Ha una strategia per il recupero?**

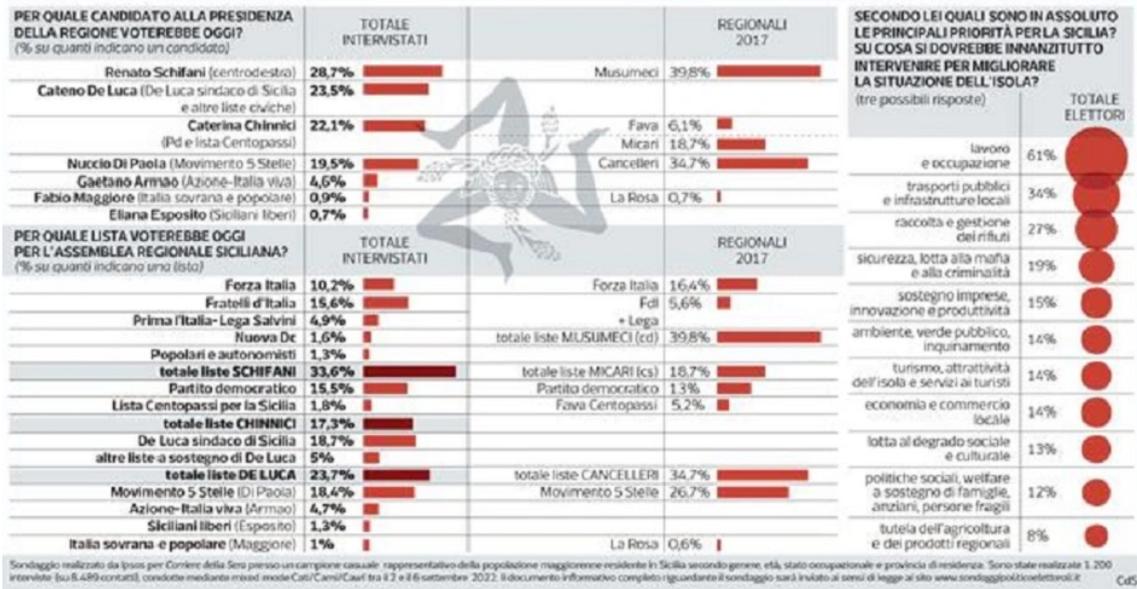
“A noi preme confrontarci sui temi concreti. Lei cita immigrazione e fisco, io sottolineo che con i Decreti sicurezza avevamo praticamente azzerato gli sbarchi (e quindi le partenze, i morti e i dispersi in mare) e oggi 2 milioni di partite Iva hanno scelto la flat tax al 15% che noi vogliamo rafforzare ed estendere anche per lavoratori dipendenti, famiglie e imprese. Mi interessano i fatti, poi a decidere saranno gli italiani”.

#### **Il 25 settembre alle politiche ci sarà il simbolo della Lega, alle regionali quello di Prima l’Italia: qual è il significato politico di questa operazione?**

“La Lega si conferma forza radicata sul territorio, profondamente e sinceramente autonomista, che apre le porte a una classe dirigente che – pur provenendo in alcuni casi da esperienze politiche diverse – ha a cuore la Sicilia e la valorizzazione delle eccellenze dell’isola e delle sua straordinarie potenzialità a partire dall’autonomia. Lasciamo libertà alle realtà locali”.

# Sondaggio per l'elezioni in Sicilia, avanti Schifani, sorpresa De Luca

IL SONDAGGIO DI NANDO PAGNONCELLI



di Redazione | 08/09/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Il [prossimo 25 settembre](#) insieme alle elezioni politiche nazionali, si terranno anche le elezioni regionali in Sicilia. L'isola solitamente considerata un laboratorio "sperimentale", questa volta si presenta al voto con un'offerta politica molto simile a quella nazionale. [Caterina Chinnici](#) correrà sostenuta soltanto dai dem e dalla lista di [Claudio Fava](#).

---

Leggi Anche:

**Elezioni Regionali 2022, il Pd chiede i danni al M5s  
"Valutiamo con i legali candidabilità Di Paola"**

---

Il M5S sostiene invece Nuccio Di Paola, capogruppo all'assemblea regionale siciliana. Al contrario, anche in Sicilia il centrodestra è compatto, con la partecipazione anche della Nuova Dc di Totò Cuffaro e la lista Popolari e Autonomisti.

Infine anche in Sicilia il cosiddetto Terzo Polo presenta la sua candidatura in autonomia, sostenendo l'attuale vicepresidente della Regione Gaetano Armao. Vi è tuttavia, un elemento di forte differenziazione rispetto alla competizione nazionale: la candidatura di Cateno De Luca.

L'ex sindaco di Messina si presenta come indipendente ed è forte del sostegno di numerose liste di un ampio e crescente sostegno popolare.

---

Leggi Anche:

**Sondaggio elezioni regionali in Sicilia, Schifani in testa  
seguito da Chinnici**

---

## **Il voto per i candidati presidenti**

Il sondaggio, pubblicato dal Corriere della Sera, condotto tra gli elettori siciliani mostra infatti che nelle intenzioni di voto Schifani è in testa con il 28,7% dei voti validi, ma al secondo posto troviamo proprio Cateno De Luca con il 23,5%. Seguono Chinnici, 22,1%, e Di Paola, 19,5%. Più staccati Aramo 4,6% e gli altri candidati. De Luca gode di una notorietà anche maggiore rispetto all'ex presidente del senato (l'81% dei siciliani lo conosce almeno per sentito dire, contro il 71% di Schifani).

A questo primato, De Luca associa un buon gradimento complessivo, raccogliendo discreti giudizi anche fuori dal suo elettorato.

## **Voto per Liste**

Nel voto per le liste (è possibile il voto disgiunto) la lista “De Luca Sindaco di Sicilia” è prima avanti di un’incollatura al M5S, rispettivamente 18,7% e 18,4% dei voti validi, la corsa per il terzo/quarto posto Fratelli d’Italia 15,6% e Pd 15,5%. Il centrodestra è complessivamente avanti con il 33,6% alla coalizioni di De Luca 23,7% al M5S 18,4% e al centro sinistra 17,3%.

Più staccata la lista di Azione e Italia Viva a sostegno di Armao,(4,7%.

## **Partita aperta a tutti gli scenari**

La partita sembra quindi aperta a più esiti possibili. I siciliani vanno al voto in un fase delicata dal punto di vista sociale ed economico: l’economia è profondamente segnata da molti anni di difficoltà e il tessuto sociale mostra ormai da tempo segni di logoramento che danno spazio a manifestazioni di insoddisfazioni, marginalizzazione e rabbia, come in altri contesti del Sud, sono più evidenti che nel Centro Nord. Anche il fenomeno del voto che potremmo semplicisticamente definire “di protesta” che qui nel 2018 ha premiato ampiamente il M5S, si appresta a giocare un ruolo non secondario.

## **Forte astensionismo**

C’è una percezione della politica come inadeguata e distante che nelle ultime tornate elettorali aveva ingrossato le fila dell’astensione. In questa occasione l’affluenza potrebbe essere puntellata, almeno in parte, dalla concomitanza con le Politiche: stimiamo infatti un dato di poco superiore al 50%.

## **I principali candidati**

In questo contesto, la vittoria alle prossime regionali apparare ad oggi ancora pienamente contendibile da parte dei quattro principali candidati: Schifani è forte soprattutto del sostegno di una coalizione consolidata e data per favorita al livello nazionale, che potrebbe far scattare un effetto di trascinamento in gradi di garantire la vittoria finale anche nell’isola. Il centrosinistra contrappone Caterina Chinnici,

una figura apprezzata anche al di fuori della coalizione, che attiva un flusso di voto disgiunto in suo favore, ma parte da una base di consenso limitato per le liste a suo sostegno.

Tra De Luca e Di Paola sembra profilarsi una contesa soprattutto per il voto degli “insoddisfatti”, all’ombra di una forte tentazione per il non voto da parte dei ceti più marginali e in difficoltà economica. I 5Stelle hanno perso l’appeal e la credibilità di cinque anni fa, ma sono in risalita a livello nazionale e Conte sa di avere in Sicilia un bacino privilegiato.

De Luca è il candidato che si è mosso più in anticipo, ha consolidato la sua candidatura indipendente e ha schierato una potente macchina da voti sul territorio. Sulla base dei dati emersi del sondaggio emerso rimane il dubbio che se il Pd e i 5Stelle avessero evitato la rottura avrebbero potuto esprimere il presidente della Regione. Nei pronostici degli elettori, De Luca sembra essere favorito (dal 22% degli elettori”, su Schifani 18% e Chinnici (8%), mentre solo chance marginali vengono attribuite a Di Paola (ma un elettore su due ancora non si sbilancia). In questo inedito intreccio tra voto nazionale e voto regionale, non resta che attendere per vedere se prevarranno gli orientamenti di voto o i pronostici dei siciliani.

# Elezioni: tutti gli sconti sui trasporti per votare il 25 settembre

Il viaggio di andata verso il comune di residenza (treni, navi, aerei) potrà essere effettuato dal 16 settembre e quello di ritorno non oltre il 5 ottobre. Ci sono anche agevolazioni autostradali. Tutti i dettagli



Foto Ansa (archivio)

Per le prossime consultazioni elettorali, del 25 settembre, gli elettori che si recheranno a votare nel proprio comune di iscrizione elettorale potranno usufruire delle agevolazioni applicate da enti o società che gestiscono i servizi di trasporto. A comunicarlo nel dettaglio è stato il Viminale. Nella circolare n.99/2022 del Dipartimento per gli affari interni e territoriali - direzione centrale dei Servizi elettorali - sono indicate, sia per gli elettori residenti in Italia che per quelli residenti all'estero, le condizioni agevolate, i termini e le modalità di acquisto dei biglietti di viaggio ferroviari, marittimi, aerei, nonché le agevolazioni autostradali.

## Elezioni 25 settembre 2022: agevolazioni per i viaggi ferroviari

I biglietti, con l'agevolazione per gli elettori, possono essere acquistati per viaggi da effettuare nell'arco temporale di venti giorni dal giorno di votazione. Il periodo decorre dunque, per il viaggio di andata, dal decimo giorno antecedente il primo giorno di votazione (compreso) e per il viaggio di ritorno fino alle ore 24 del decimo giorno successivo al giorno della consultazione elettorale, questo (escluso). Pertanto, per le consultazioni del giorno 25 settembre, il viaggio di

andata potrà essere effettuato dal 16 settembre 2022 e quello di ritorno non oltre il 5 ottobre 2022.

La società Trenitalia spa rilascerà biglietti nominativi di andata e ritorno, con la riduzione del 60% sulle tariffe regionali, e del 70% sul prezzo base per tutti i treni del servizio nazionale (Alta Velocità Frecciarossa e Frecciargento, Frecciabianca, Intercity, Intercity notte) e per il servizio cuccette. Le riduzioni sono applicabili per la 2<sup>a</sup> classe e per il livello di servizio standard.

La società Italo - Nuovo Trasporto Viaggiatori spa consentirà agli elettori di acquistare i biglietti ferroviari per viaggi da effettuarsi verso la località della propria sede elettorale di iscrizione o comunque verso località limitrofe, con una riduzione pari al 60% sul prezzo al pubblico per viaggiare in ambiente smart e comfort, con le offerte Flex, Economy, Extratempo e Bordo.

La società Trenord srl, operante in Lombardia, applicherà la riduzione del 60% sul prezzo dei biglietti ferroviari ai soli viaggi effettuati a tariffa regionale, in 2<sup>a</sup> classe. I biglietti a tariffa agevolata potranno essere acquistati presso le biglietterie di stazione e a bordo treno.

## **Gli sconti per i traghetti**

Le società Compagnia Italiana di Navigazione spa, GNV spa, Grimaldi Euromed spa, società Navigazione Siciliana ScpA e NLG - Navigazione Libera del Golfo applicheranno agli elettori, che si recheranno a votare nel proprio comune di iscrizione elettorale, la tariffa agevolata che prevede la riduzione del 60% del nolo passeggeri della sola tariffa ordinaria; nel caso di elettori che abbiano diritto alla tariffa in qualità di residenti, si applicherà la tariffa residenti, a eccezione dei casi in cui la tariffa elettori risultasse più vantaggiosa.

## **Agevolazioni autostradali**

L'Associazione italiana società concessionarie autostrade e trafori (Aiscat) informa che le concessionarie autostradali aderiranno alla richiesta di esenzione dal pagamento del pedaggio su tutta la rete nazionale, con esclusione delle autostrade controllate con sistema di esazione di tipo "aperto", agli elettori italiani residenti all'estero sia per il viaggio di raggiungimento del seggio elettorale sia per quello di ritorno. La validità dell'agevolazione avrà inizio, per il viaggio di andata, dalle ore 22,00 del quinto giorno precedente quello della consultazione e, per quello di rientro, dal giorno delle operazioni di voto fino alle ore 22,00 del quinto giorno successivo alla conclusione delle operazioni stesse.

## **Sconti per l'acquisto di biglietti aerei**

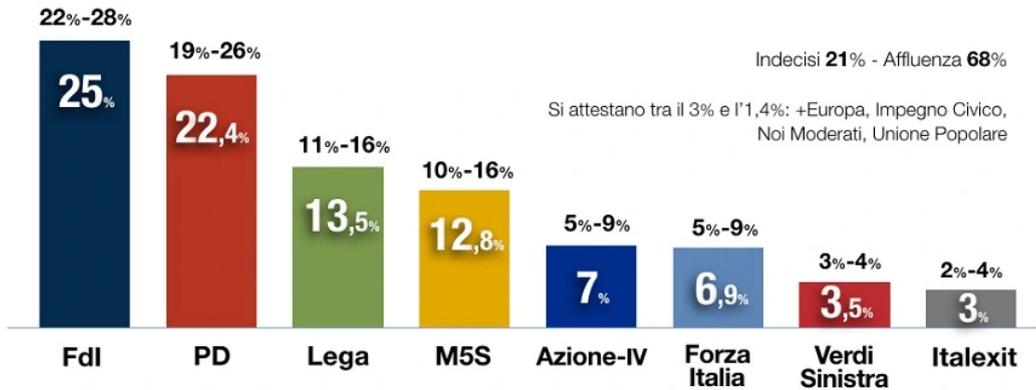
La compagnia Italia Trasporto Aereo spa (ITA Airways), in occasione delle elezioni politiche del 25 settembre concederà agevolazioni tariffarie a coloro che sceglieranno il trasporto aereo per raggiungere il comune di residenza per esercitare il proprio diritto di voto.

Tutti i dettagli sui biglietti e su come acquistarli sono consultabili sui siti delle varie compagnie.

# Ultimi sondaggi prima del voto, centrodestra avanti, affluenza in calo, ecco come sarebbe in Parlamento

Barometro Politico dell'Istituto Demopolis a poco più di 2 settimane dal voto

## Il consenso ai partiti se si votasse oggi per la Camera



8 settembre 2022

I S T I T U T O  
**DEMOPOLIS**

[www.demopolis.it](http://www.demopolis.it)

di Redazione | 08/09/2022



A poco più di 2 settimane dalle **Elezioni Politiche** del 25 settembre, il **Centro Destra**, trainato da Giorgia Meloni, otterrebbe il 46,5% dei consensi, con una possibile oscillazione tra il 44% ed il 49%. Staccata di quasi 18 punti risulta la coalizione di **Centro Sinistra**, attestata per il momento al 29%. Il M5S, in crescita, si posizionerebbe al 12,8%, il Terzo Polo di Calenda al 7%.

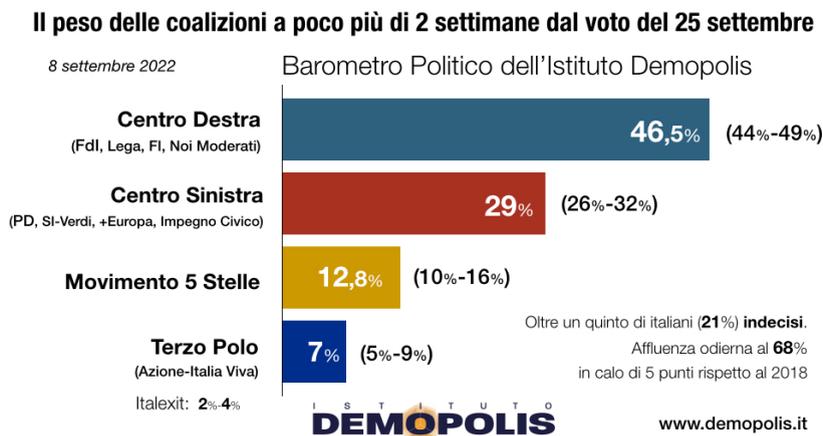
È l'ultima fotografia sul peso dei partiti scattata dall'Istituto Demopolis, prima del black out elettorale previsto dalla legge.

---

Leggi Anche:

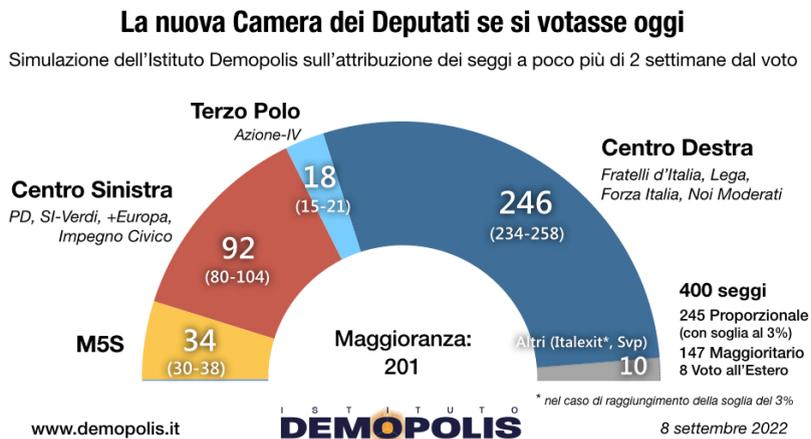
**Elezioni politiche, Sinistra e Pd 'inesistenti' con il Rosatellum: la partita è tra Centrodestra e M5S**

---



L'Istituto diretto da Pietro Vento ha realizzato una simulazione sull'attribuzione dei 400 seggi a Montecitorio. La coalizione di Centro Destra – secondo i dati Demopolis – otterrebbe alla Camera un'ampia maggioranza, conquistando 246

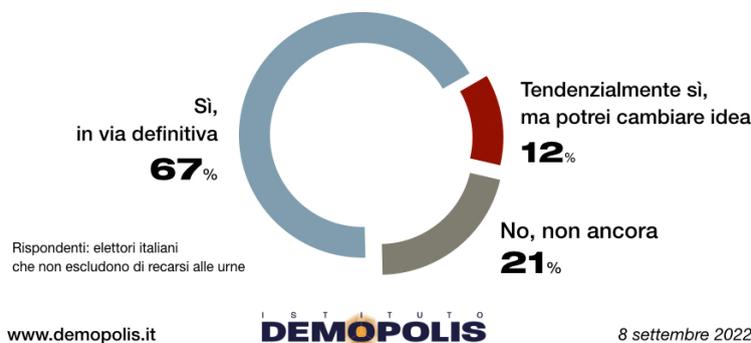
deputati (con una forbice tra 234 e 258). Il Centro Sinistra si fermerebbe a poco più di 90 seggi; 34 deputati andrebbero al Movimento 5 Stelle, 18 al Terzo Polo, 8 ad Italexit (nel caso di raggiungimento della soglia del 3%), 2 a SVP.



Analizzando il consenso alle forze politiche a 18 giorni dal voto, Fratelli d'Italia sarebbe primo partito con il 25% (con una forbice tra il 22% e il 28%): oltre 2 punti e mezzo di vantaggio sul Partito Democratico di Letta, posizionato al 22,4%. La Lega di Salvini avrebbe il 13,5%, il Movimento 5 Stelle di Conte il 12,8%. Quasi appaiate risultano la lista Azione-Italia Viva al 7% e Forza Italia al 6,9%; Sinistra-Verdi si attestano al 3,5%, Italexit al 3%. Mentre iniziano i giorni decisivi della campagna elettorale ed oltre un quinto di elettori si dichiara ancora indeciso, avrebbero per il momento tra il 3 e l'1,4 per cento +Europa, Impegno Civico, Noi Moderati e Unione Popolare.

Sondaggio Demopolis: consenso ancora mobile a poco più di 2 settimane dal voto

**Lei ha già deciso come votare alle Elezioni Politiche del 25 settembre?**



“A poco più di 2 settimane dal voto – spiega il direttore dell'Istituto Demopolis Pietro Vento – il consenso resta ancora mobile: tra quanti immaginano di recarsi alle urne, il 67% ha già un orientamento preciso; il 12% esprime un'intenzione di voto, ammettendo però che potrebbe cambiare idea nei prossimi giorni. Il 21% degli elettori è ancora indeciso sulla scelta da compiere”.

L'affluenza stimata oggi da Demopolis è del 68%, in calo di 5 punti: voterebbero di fatto 2 milioni e mezzo di italiani in meno rispetto alle Politiche del 2018.

# Assegno unico per ogni figlio: cosa cambia dopo le elezioni del 25 settembre

Nei primi cinque mesi sono stati erogati oltre sei miliardi di euro. Cosa dicono in merito alla misura i programmi di Fdi, Lega, Pd, M5s e Terzo Polo, quali sono le prospettive per il futuro e perché c'è ancora parecchio da fare per colmare le differenze tra Italia e altri paesi europei in termini di supporto alla famiglia e sostegno alle nascite



Tajani, Salvini, Meloni, Letta e Calenda a Cernobbio (Foto Ansa)

Cosa ne sarà dell'assegno unico nella nuova legislatura? Partiamo dal presente, intanto. L'assegno unico per ogni figlio è realtà da alcuni mesi, e ha inglobato tutte le precedenti agevolazioni, dal bonus bebè agli assegni familiari. In campagna elettorale il tema è presente nei programmi di quasi tutti i partiti. Nei primi cinque mesi di competenza sono stati erogati alle famiglie assegni per oltre sei miliardi di euro. I pagamenti hanno riguardato complessivamente 8,6 milioni di figli (esclusi quelli dei nuclei beneficiari di reddito di cittadinanza), e i richiedenti che hanno ricevuto almeno un assegno sono stati 5,3 milioni, secondo i dati diffusi dall'Osservatorio Statistico sull'Assegno Unico Universale dell'Inps.

## Assegno unico: più soldi al Sud

L'importo medio mensile per richiedente è risultato pari a 233 euro ed è stato pagato in media per 1,6 figli per ciascun richiedente, mentre l'importo per ciascun figlio è risultato, sempre in media, di 145 euro. Circa il 46% degli assegni pagati per figlio si riferisce a beneficiari appartenenti a nuclei con Isee inferiore ai 15mila euro, con l'erogazione del massimo

dell'assegno, mentre più del 20% dei figli appartiene a nuclei familiari che non hanno presentato Isee e quindi ad essi viene erogato l'importo minimo. Ricordiamo che l'importo dell'assegno va da un massimo di 175 euro per ciascun figlio minore per Isee fino a 15mila euro, a un minimo di 50 euro in assenza di Isee o con Isee pari o superiore a 40mila euro.

Quanto ai pagamenti di competenza del mese di luglio, l'importo medio per figlio va da poco meno di 50 euro per chi non presenta Isee o supera i 40mila euro, a 194 euro per le classi di Isee fino a 15mila euro. Nel mese di luglio, la concentrazione di importi più elevati si ha al Sud (il valore massimo pari a 166 euro per ciascun figlio si registra in Calabria) mentre gli importi meno consistenti si registrano al Centro e al Nord (il valore minimo si registra nella Provincia autonoma di Bolzano, dove per ciascun figlio si ha in media un importo mensile per figlio pari a 132 euro). In termini assoluti, l'assegno unico viene ricevuto da un numero maggiore di figli nelle regioni settentrionali (in particolare, in Lombardia).

Oggi come oggi, l'assegno va da un minimo di 50 euro fino a un massimo di 175 euro se l'Isee è inferiore ai 15 mila euro. Questo sostegno economico viene assicurato a partire dal settimo mese di gravidanza (anche se l'erogazione parte dal primo mese di vita del piccolo in poi con gli arretrati, perché serve il codice fiscale del neonato), fino al raggiungimento della maggiore età di ciascun figlio, ma in determinate condizioni viene riconosciuto fino ai 21 anni di età.

## **L'importo aumenterà nel 2023: c'è la rivalutazione**

In prospettiva tutti i partiti, più o meno esplicitamente, auspicano che l'ammontare dell'assegno aumenti. Facile a dirsi. Ma in parte è già così: gli importi devono essere adeguati al costo della vita, lo prevede proprio la legge che la ha introdotto. Così l'assegno unico ai figli dal prossimo 1° gennaio 2023 sarà indicizzato all'inflazione. Rivalutazione che, allo stato attuale della corsa verso l'alto del caro vita, potrebbe portare il valore dell'assegno mensile dagli attuali 175 euro a 190 euro per chi ha un Isee fino a 15mila euro. Isee che verrebbe a sua volta rivalutato a poco più di 16mila euro. Due ipotesi attendibili se si considera un'inflazione per il 2022 all'8 per cento. Se così fosse anche l'importo minimo dell'assegno di 50 euro, erogato a chi ha un Isee superiore a 40mila euro, salirebbe a 54 euro grazie all'indicizzazione all'aumento del costo della vita con un Isee rivalutato a 43.200 euro.

Dal 2023 se i requisiti del nucleo familiare non sono cambiati rispetto all'anno prima, l'assegno sarà erogato direttamente dall'Inps senza più l'obbligo di presentare la domanda. La buona notizia è che l'importo mensile dell'assegno, oggi fissato in 175 euro, potrebbe registrare un aumento fino a 190 euro grazie all'adeguamento al costo della vita.

## **Le proposte dei partiti sull'assegno unico universale**

Fratelli d'Italia propone un aumento secco, "una proposta semplice e responsabile e magari qualche giovane coppia penserà con meno timore all'idea di mettere al mondo dei figli", utilizzando parte delle risorse ora destinate "alle decine e decine di miliardi buttati attualmente in bonus inutili", ha commentato la leader di Fdi. Fratelli d'Italia dice di voler potenziare la misura nelle risorse e nei criteri, "i quali non devono essere penalizzanti per coloro che hanno un valore Isee più alto solo perché, per esempio, proprietari di una prima casa. Il potenziamento dell'assegno unico e la riforma dell'Isee sono atti indispensabili per promuovere la natalità e sostenere la famiglia". Al punto 1 del programma c'è il "sostegno alla natalità e alla famiglia" che va realizzata aumentando l'assegno unico universale a 300 euro al mese per il primo anno di ogni figlio, fino a 260 euro a partire dal secondo. Non è chiaro come verrebbero però reperiti i fondi necessari.

Al momento dell'approvazione e dell'introduzione della misura, la Lega di Salvini aveva chiesto di escludere da questo sostegno le famiglie con bambini di origine straniera e che si trovavano in Italia da meno di due anni. Ora la linea sembra un po' diversa, Salvini si limita a dire che il modello può essere l'Ungheria. "Non c'è alcun dubbio - ha osservato Matteo Salvini - che la legge più avanzata per la famiglia, quella che sta dando i migliori risultati al livello europeo, è quella dell'Ungheria. Ma non lo dico perché c'è Orban, se fosse in Francia direi in Francia". Ci sono "tantissimi aiuti, incentivi economici veri: la donna dopo il terzo figlio è un soggetto fiscale molto ridotto, dal quarto figlio non lo è più, insomma la flat tax applicata alle famiglie. E poi ci sono congedi parentali estesi addirittura anche ai nonni". La proposta non piace per niente al Pd. Con il "modello Orban", attacca la capogruppo alla Camera Debora Serracchiani "ci dobbiamo aspettare anche queste proposte che, al contrario di ciò che serve veramente alle donne e alle famiglie (tutte le famiglie), sembra solo riportare a decenni addietro e a negare molti diritti che per Salvini evidentemente non sono scontati". "Cosa altro può significare ad esempio: 'Esenzione a vita dalla tassa sui redditi per tutte le donne che partoriscono e si prendano cura di almeno 4 figli' oppure 'prestito a interessi ridotti di 31.500 euro per le donne under 40 che si sposano per la prima volta; un terzo del debito verrà estinto alla nascita del secondo figlio e gli interessi verranno cancellati alla nascita del terzogenito'? La solita destra che, questa volta con Salvini, vuole portare indietro le lancette della storia", dice l'esponente dem.

Il programma dell'alleanza del Centrodestra genericamente punta all'aumento dell'assegno unico con la "progressiva introduzione del quoziente familiare".

I dem sono stati tra i principali sostenitori della misura, e all'epoca hanno parlato di "una riforma epocale, paragonabile alla riforma agraria nel secondo dopoguerra o all'istituzione del Servizio sanitario nazionale nel 1978". Secondo il Pd devono essere rafforzate le clausole di salvaguardia, in particolare per le persone con disabilità e le famiglie con figli disabili, e rivedendo il peso della prima casa nel calcolo dell'Isee utilizzato per l'Assegno unico, questa voce infatti fa aumentare l'Indicatore della Situazione Economica Equivalente e, di riflesso,

diminuire l'importo di assegno unico che si riceve. "Approveremo una legge sulla co-genitorialità, per introdurre totale parità nei congedi di maternità e paternità e un nuovo congedo parentale anch'esso pienamente paritario, da affiancare a strumenti di flessibilità, come part time e lavoro agile di coppia agevolati", si legge inoltre nel programma del Partito Democratico.

Il Terzo Polo Calenda-Renzi parla di "potenziamento dell'assegno unico", soprattutto per le famiglie numerose e con disabilità a carico. Vi si aggiunge anche il rimborso per i costi sostenuti per baby-sitter e badanti. Non ci sono riferimenti a novità particolari in merito all'assegno unico nel programma del M5s. Ma va evidenziato che la legge delega sull'assegno unico era stata avviata dal governo Conte Bis, e i pentastellati questo lo rivendicano con forza, parlando di "promessa mantenuta".

## **Assegno unico: cosa può succedere nel 2023**

In sintesi: molto difficile che fino almeno a inizio 2023 vi saranno novità in merito all'assegno unico, rivalutazione a parte, perché le priorità del nuovo esecutivo saranno per forza di cosa altre (legge di bilancio, con sullo sfondo il caro bollette e i provvedimenti sulle pensioni). Se la vincitrice annunciata della tornata, Meloni, andrà al governo, difficilmente in questa fase il suo governo troverebbe le coperture per aumentare già nel 2023 l'assegno alle cifre promesse. Ma la misura resterà al centro del dibattito, chiunque uscirà vincitore dalle urne.

Perché l'obiettivo dell'assegno unico universale per i figli è quello di colmare le differenze tra l'Italia e gli altri paesi europei in termini di supporto alla famiglia e sostegno alle nascite: una sfida che è solo all'inizio. Nel Belpaese la spesa per famiglie si ferma all'1,1 per cento del Pil, nella media dell'Unione europea raggiunge il 2,3 per cento, con percentuali oltre il 3 in alcuni paesi scandinavi, in Germania e Lussemburgo. C'è ancora parecchio da fare se si vuole che la misura incida nel cambiare il trend nelle nascite. Per ora ha innegabilmente fatto sì che un sostegno concreto arrivi a tutti i nuclei, con un occhio di riguardo per quelli meno abbienti. E l'assegno ha più che altro un grande merito: un bonifico che arriva alle famiglie ogni mese al posto della giungla di micro sostegni, a volte difficili da richiedere.

Da luglio intanto non è più possibile richiedere gli arretrati. Ora, infatti, si può solo fare domanda per le rate correnti (l'assegno decorrerà dal mese successivo alla richiesta documentata) tramite il sito dell'Inps al servizio "Assegno unico e universale per i figli a carico" con Spid almeno di livello 2, carta di identità elettronica (Cie) o carta nazionale dei servizi (Cns). Si può chiamare anche il numero verde dell'Inps 803.164 (gratuito da rete fissa) o il numero 06 164.164 (da rete mobile, con la tariffa applicata dal gestore telefonico). In alternativa ci si può rivolgere agli enti di patronato.